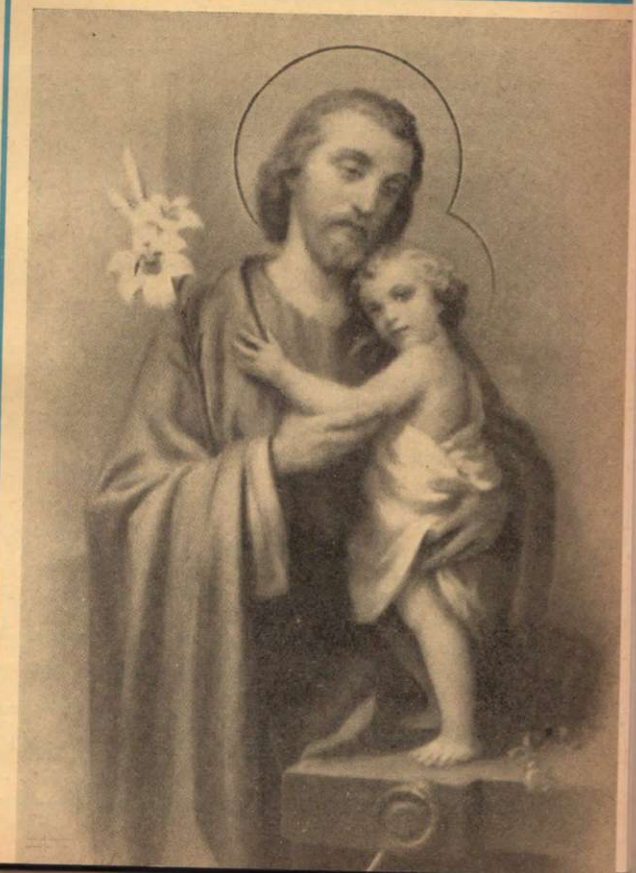
LA SANTA CROCIATA

PERIODICO
MENSILE
IN ONORE DI
S. GIUSEPPE



ANNO XXXXII N. 3
MARZO 1955

ITE AD JOSEPH!

Con la celebrazione della Festa in onore di San Giuseppe il giorno 19 Marzo, data consacrata da antica tradizione, la Chiesa in forma solenne presenta al Giusto per eccellenza i Suoi filiali omaggi.

Avanti ai nostri occhi si presenta bella e gloriosa la Figura dell'Uomo eccezionale e santo, Che piacque al Signore, Che amò tanto gli uomini, Che continua una missione di amore e di carità nei secoli.

CARO A DIO SAN GIUSEPPE!

Perchè Lo volle Sposo della Sua SS.ma Madre e affidò a Lui il compito di assisterLa e di difendere le Sue glorie più alte.

Perchè Lo pose con autorità e con cuore di Padre accanto al Verbo Divino, Che, fattosi per noi uomo, volle come tutti i nostri pargoli sorridere ai Suoi santi Genitori, ricolmare la Sua piccola Casa di sorrisi e consacrarla quale Tempio di virtù, Scuola di lavoro, Asilo di pace.

Perchè a S. Giuseppe affidò tutte le anime, che stanno per presentarsi al Suo cospetto, in attesa della sentenza eterna di premio o di pena.

CARO AGLI UOMINI SAN GIUSEPPE!

Perchè precede tutti in una vita comune di bontà, di lavoro, di ansie e di pene, sempre, però, sicuro della protezione del Signore.

Per questo la Sua gloria SI CELEBRA IN CIELO, ove gli Angeli ed i Santi onorano un Principe elevato dal Signore al primo posto sopra tutta la Sua possessione, che è quella delle anime, del tempo, della gloria; SI CELEBRA IN TERRA, ove la Chiesa sollecita il potente aiuto del Santo prudente e diligente, Che seppe svolgere la parte importante e impegnativa che Gli venne affidata per il compimento dei consigli di Dio e per la grande opera della redenzione; SI CELEBRA ANCHE NEL PURGATORIO, ove tante anime Sue devote o a Lui affidate, attendono una visita di liberazione e di salvezza, nel giorno del Suo annuo trionfo.

Salga a San Giuseppe l'inno della nostra benedizione; deponiamo ai Suoi piedi le nostre suppliche e le nostre preghiere; invochiamo la ricchezza dei Suoi doni. Ci dia Egli il Suo Gesù, vita delle anime, gioia dei cuori, pace degli spiriti; ci guidi a Maria, Sua illibata Sposa, per trovare la Porta sicura della salvezza; disponga i nostri giorni nella luce benefica dei Suoi esempi e delle Sue grazie, affinchè, per i Suoi meriti e per la Sua carità, ci sia concesso di giungere ai Cieli, per proseguire nei secoli l'inno di gloria, che oggi si intona nei nostri cuori grati.

LA SANTA CROCIATA

Mensile illustrato della Pia Unione del Transito di San Giuseppe.

Sede della Pia Unione Primaria: Tempio di San Giuseppe in Roma.

ABBONAMENTI - Italia: Ordinario L. 300, compreso il Calendario;

Benefattori, L. 500, compreso il Calendario di S. Giuseppe.

ESTERO: Il doppio per le singole categorie.

LA FAMIGLIA DI SAN GIUSEPPE

Con questo bel titolo siamo soliti indicare i Fedeli, che hanno dato il nome alla Pia Unione del Transito di San Giuseppe.

E' sempre bello parlare della Famiglia di San Giuseppe! Perchè il pensiero riverente si eleva all'Alma Famiglia di Nazareth, quella di Gesù, Maria e Giuseppe; Famiglia prescelta dal Signore, per divenire il modello di tutte le altre; Famiglia prediletta da Gesù, in seno alla Quale volle esercitare le virtù più elette, bramando animare alla Sua imitazione; Famiglia dei Santi Sposi Maria e Giuseppe, Che sono le figure più luminose offerte agli sposi cristiani.

Ebbene, in quella eletta Famiglia, sotto il modesto tetto della Casa di Nazareth, che accolse quel gruppo di sante Persone, che hanno formato quasi una seconda Trinità in terra, S. Giuseppe occupa il primo posto, quale si addice al Capo di casa, al Padre di famiglia, allo Sposo di Maria...

Gesù e Maria vanno a gara nell'onorare S. Giuseppe; sono lieti di prestare a Lui ossequio di obbedienza e di rispetto; in modo speciale, effondono nel Suo cuore i tesori di grazia ed i torrenti di luce, che hanno la sorgente inesauribile nel Cuore di Gesù e sono raccolti in maniera sovrabbondante nel Cuore immacolato di Maria.

Quell'Alma Famiglia conobbe tante vicende in terra; fu provata in tante maniere, perchè volle l'Eterno Padre che il Suo Unigenito desse a tutti gli uomini l'ammirabile esempio di una sofferenza eroica, pur essendo santissimo e senza ombra di peccato. Anche Maria e Giuseppe entrarono nelle viste del Signore e ciascuno nella misura richiesta corrispose alla vocazione celeste. E come Gesù, per mezzo della Redenzione, acquistò un novello titolo di sovranità sopra tutti gli uomini, così Maria divenne la Madre e la Regina di tutte le grazie e S. Giuseppe ottenne un posto privilegiato di intercessione e di potenza a vantaggio di tutte le anime.

Il Santo che in terra ebbe l'ufficio di proteggere Gesù e Maria e di dare Loro ogni assistenza, oggi dall'alto del Suo trono compie lo stesso pietoso e provvido ufficio a favore di tutte le anime, per le quali ha sempre risorse di bontà e di misericordia.

S. Giuseppe, riconosciuto quale Padre e Capo della Famiglia di Nazareth, oggi stende la Sua paternità spirituale sopra tutte le anime e per questo Egli stringe e governa ancora una vasta famiglia, che pellegrina sulla terra e anela stabilirsi nella pace del Paradiso.

E' per questa altissima missione che noi possiamo parlare di « una Famiglia di San Giuseppe », alla quale tutti possono partecipare.

Ma come potrà realizzarsi una tale sorte?

Ecco il mezzo più facile: conoscere, apprezzare e quindi dare il nome alla Pia Unione del Transito di San Giuseppe.

* * *

Dobbiamo dire ancora una volta che cos'è la Pia Unione?

Potrà giovare! E' la riunione di anime devote, che vogliono onorare, pregare ed imitare S. Giuseppe, per conseguire i Suoi favori e per meritare il Suo Patrocinio in ogni giorno della vita e specie nell'ora della morte.

Questa santa iniziativa uscì dal cuore di due insigni devoti di San Giuseppe; vi pensarono il SERVO DI DIO DON LUIGI GUANELLA, il generoso Padre dei poveri e S. PIO X, il Pontefice dell'Eucaristia, della bontà, delle anime tutte.

Quando D. Guanella espose al grande Pontefice che era suo pensiero elevare in Roma un Tempio in onore di S. Giuseppe, quale perenne ricordo dei Giubilei dello Stesso Papa, Pio X approvò con entusiasmo, diede ogni appoggio, largheggiò in aiuti e ben presto, nell'anno 1912, era già ultimato

il vagheggiato Tempio. Un Tempio, per quanto vasto, può accogliere un certo numero di fedeli; invece, i santi Ideatori vollero che esso allargasse le sue braccia a tutte le anime e a tutte dividesse i suoi favori.

Sorse così la Pia Unione! A San Giuseppe, Patrono della buona morte, vennero affidate tutte le anime dei morenti; con trasporto diede il Suo Nome S. Pio X, seguito ed imitato dai Suoi Successori; poi vennero i Vescovi, i Sacerdoti ed i fedeli.

I FEDELI!

Tutti i fedeli possono entrare nella Pia Unione, dando il proprio nome e impegnandosi a recitare al mattino e alla sera una breve Giaculatoria, con la quale si sollecita S. Giuseppe a pregare per i Morenti.

I SACERDOTI!

Ai Ministri del Signore incombe come missione precipua attendere alla salvezza delle anime! Ma quante anime, purtroppo, sfuggono per lunghi periodi e forse per tutta la vita all'opera del Sacerdote! Come si potranno raggiungere? Eppure, vi è un passo obbligatorio, vi è un istante sicuro per l'incontro con ogni anima: è il passo finale, è l'istante supremo. Ed ecco, tanti ottimi Sacerdoti, memori della loro vocazione, offrono al Signore ogni anno una S. Messa con la precisa intenzione di ottenere la salvezza dei poveri agonizzanti; essi riversano sopra quelle anime, forse immerse nel peccato, forse prive della candida veste, il Sangue di Cristo, Che ha la virtù di mondare da ogni colpa e di rendere più candidi della neve anche con un atto di pentimento nell'estremo della vita.

UN POSTO PER TUTTI!

Se abbiamo ricordato le due branche più importanti della nostra Pia Unione, ci affrettiamo a dire che per tutti i fedeli vi è un posto conveniente!

VENGANO I PICCOLI! S. Giuseppe trattò con cuore illibato, con mani monde, con cuore fervente di affetto e di carità con il Piccolo Gesù; per questo a Lui chiediamo la protezione dei nostri fanciulli, i quali prendono il bel nome di ARALDI DI SAN GIUSEPPE.

AVANZINO I GIOVANI! In tante ore della vita i giovani sono messi di fronte ad ardue decisioni; debbono decidere del loro avvenire, della scelta di uno stato, della persona con la quale debbono accompagnare i loro passi. Anche a loro si presenta S. Giuseppe, modello per i giovani e modello di amore intemerato, di servitù fedele, di responsabilità consapevole per gli sposi, per i padri di famiglia, per tutte le persone, che debbono occupare posti di responsabilità in mezzo alla società.

SI CONSOLINO GLI ANZIANI! Forse, nel lento declino delle forze, essi hanno delle crisi di sconforto; ma non dev'essere così. Guardino a San Giuseppe, Lo riconoscano Protettore in ogni necessità, Lo attendano Amico anche al tramonto dell'ultima sera terrena.

Santo di tutti è S. Giuseppe, perchè parla a tutti, dispone di aiuti per tutti, perchè tutti, per le mani di Maria, vuol portare a Gesù.

E anche quando la sera sarà scesa e la vita sarà chiusa, la Pia Unione di San Giuseppe ricorderà con suffragi i Defunti, a vantaggio dei quali moltiplicherà numerose opere pie.

Per tutti un posto nella Famiglia di San Giuseppe!

Chi ha già dato il suo nome, rimanga fedele agli impegni e si sforzi di onorare sempre più il grande Patrono; chi ancora non fa parte del nostro numero, prenda la bella occasione della festa di S. Giuseppe, si affidi al Suo Patrocinio, entri nella Pia Unione e così avrà un titolo tanto bello ed eloquente per dire al Santo: « Non mi leverò dai Tuoi piedi, fino a quando non mi avrai benedetto! ».



LA SANTA CROCIATA

ANNO XXXXII - N. 3 MARZO 1955

S. GIUSEPPE FRA LE BRACCIA DI GESU'

Con animo ripieno di santo affetto e compreso di devozione, ci portiamo in ispirito nella santa Casa di Nazareth, ove il Giusto per eccellenza, il Padre Putativo del Salvatore, lo Sposo di Maria sta per compiere l'estremo sacrificio, quello di lasciare per qualche tempo i Suoi santi Tesori, per portare a compimento la Sua intera missione.

Noi vorremmo conoscere tante e tante circostanze intorno alla morte di S. Giuseppe; vorremmo sapere quando, ove, come avvenne. Ma anche della fine di Maria ci mancano notizie precise; solo del sacrificio di Gesù abbiamo le notizie raccolte nei Vangeli.

Non ci torni difficile rinunciare a queste notizie, ben paghi di fermare la nostra attenzione intorno al fatto sostanziale, che è questo: S. Giuseppe pone termine al Suo terreno pellegrinaggio fra le braccia di Gesù, sotto lo sguardo tenero e mesto di Maria SS.ma.

Il Giusto ha camminato per vie difficili, ha conservato la fede, ha veramente compiuto l'alta missione, che il Signore Gli ha confidato; ora è giunta per Lui l'ora del premio, del riposo, della gloria.

Noi parliamo della morte di Gesù, della « Dormizione di Maria SS.ma », del « Transito di San Giuseppe ».

Gesù offrì la Sua vita per la salvezza del mondo confitto alla croce; la Sua morte avviene al cospetto di una folla immensa, mentre tutti gli elementi della natura si commuovono e strepitosi prodigi contestano il delitto commesso ai poveri autori del grande dramma. Gesù muore volendo e dirigendo tutte le circostanze della Sua fine; è il vero Agnello, immolato al vespero della Pasqua, all'inizio di riti antichi, che ora non hanno più motivo d'essere rinnovati; la novella Pasqua di grazia e di libertà sorge per le anime.

Al sacrificio di Gesù, seguendo la costante e antica tradizione, noi pensiamo che Maria abbia bramato unire anche il Suo, accettando per nostro amore e a nostro conforto la legge della morte. Ma dalla Sua morte la pietà cristiana rimuove ogni attimo di terrore e di dolore fisico, per il fatto che in Lei non doveva aver luogo la legge della morte; noi pensiamo ad una morte serena, piena di luce e di carità, morte che viene chiamata « Dormizione », indicando in quale modo la SS.ma Vergine, incapace di ulteriori

fiamme di carità nel Suo corpo esile e quasi trasparente, abbia consegnato a Gesù il Suo grande spirito, a guisa di chi si distende nella dolcezza di un riposante sonno.

Così la pietà provvede a glorificare in tutto la Madre di Dio!

La morte di San Giuseppe prende il nome di « Transito », ossia, di



O San Giuseppe, *nell'ora della nostra morte, possiamo essere da Te assistiti e allietati dalla presenza Tua con l'amabile Gesù e la SS.ma Tua Sposa Maria!*

passaggio. Quando in Egitto passò l'Angelo del Signore a colpire tutti i primogeniti, ne venne consacrata la memoria con l'espressione: E' la Pasqua, che vuol dire: passaggio del Signore (Exod. 12, 11). Il popolo del Signore poteva finalmente uscire dalla schiavitù e trasferito nella libertà dei figli di Dio poteva gloriosamente cantare i suoi inni al Signore.

Anche per S. Giuseppe si rinnova un episodio di luce, di grazia e di

gloria! E' giunto al termine della vita; ma mentre si chiude per Lui la visione delle cose terrene, Gesù, Autore della vita, Gli schiude le consolanti visioni della vita eterna.

Assistito da Gesù e da Maria, S. Giuseppe passa e si eleva. Passa, perchè alla sera l'operaio deve ricevere la giusta mercede; passa, perchè l'esule deve alfine raggiungere i lidi amati della patria; passa, perchè il Signore attende ogni uomo nell'unica casa.

Il santo Patriarca è composto nel letto, forse raggiunto dai dolori, ai quali non volle sfuggire, ma più sicuramente arso da fiamme di carità incontenibile. Un giorno aveva offerto le braccia, il cuore, tutta la verginale persona al servizio di Gesù; ora Gesù tutto offre in filiale ricambio. Le Sue mani salvifiche stringono quelle di Giuseppe; il Suo Cuore irradia luce e carità; dalla Sua Persona esce una potenza, che trasforma il mistico ambiente in angolo di cielo. Se a Giovanni, l'Apostolo prediletto, un giorno sarà concesso il favore di reclinare la testa sopra il petto di Gesù, un simile trasporto di riconoscente affetto si svolge a lungo a favore di Giuseppe. Tanto che un autore non dubita di chiamare gli estremi istanti di S. Giuseppe « i primi » della ineffabile visione di gloria, che forma la vita del Paradiso. Dalla vicinanza con Gesù Egli passa al possesso completo dello Stesso Gesù.

E' il passaggio, ossia, la pasqua di San Giuseppe! Benedetto da Gesù e da Maria, ossequiato dagli Angeli, rapito in visione di cielo, Egli passa dal tempo all'eternità, dalla terra al cielo; inizia così un viaggio di gloria e di trionfo. Passa Giuseppe e raccoglie anche le nostre benedizioni; passa e raccoglie i nostri lamenti, le suppliche, le preghiere e tutto conserva nel Suo nobile cuore. Passa S. Giuseppe e a Lui s'inchinano gli Angeli, elevando in Suo onore l'inno della vittoria e della libertà.

Fece grande festa il popolo di Dio, quando uscì dall'Egitto! Ma chi mai potrà raffigurarsi le scene di giubilo, che si svolsero nel Limbo dei Padri antichi, quando apparve in mezzo ad essi San Giuseppe?

Il Suo annunzio è veramente di gloria e di libertà; Egli, quasi nuovo Precursore, annuncia che il Figlio di Dio sta per compiere la Sua grande opera; assicura che a guisa di gigante sta percorrendo le ultime tappe della Sua corsa; conferma che sta per suonare l'ora della vera liberazione, dopo la quale a tutti sarà permesso penetrare nel Paradiso riaperto.

Attorno a Lui si stringono gli antichi Patriarchi; a Lui rende omaggio Giuseppe l'Ebreo, che aveva rappresentato in maniera così nobile la vita e la condotta del prediletto da Dio; poi vengono i piccoli Infanti di Betlemme, il Battista, il vecchio Simeone e tanti altri, che vissero sperando e guardando al venturo Messia e che ora intonano il canto della liberazione gloriosa.

Mentre gli Angeli raccolgono lo spirito di Giuseppe e Lo scortano al Limbo, nella Casa di Nazareth si svolgono le scene commoventi, che hanno luogo in occasione della morte dei nostri cari.

Gesù un giorno verserà lacrime sulla tomba fredda di Lazzaro, Suo amico; non avrà Egli pianto sulla Salma ancora calda del Padre Putativo? Maria dimostra tutta la Sua venerazione e riconoscenza e con immenso affetto cura e veglia il sacro deposito. I vangeli apocrifi parlano della discesa di numerosi angeli, sia per riempire la Casa di Nazareth con le loro melodie, sia per attendere alla cura della Salma di Giuseppe. A noi torna più caro vedere Gesù e Maria raccolti nel loro dolore, intenti ai più affettuosi servizi, assorti in preghiera e in visione di cielo. Non era morto S. Giuseppe, no; era andato, era passato in mezzo ai Padri, per dire sante parole; era sempre nei loro Cuori, come vive in essi ancora al presente.

Spettacolo commovente! Quando, secondo i riti della Sinagoga, la Salma di Giuseppe viene portata alla sepoltura, Gesù e Maria seguono: sono i Dolenti! Nessuno conosce il loro mistero, come nessuno aveva conosciuto S. Giuseppe nella Sua vera natura; ma ben lo sanno gli Angeli, che assistono compresi da venerazione. E quando la Salma viene deposta, Gesù la benedice ancora, Maria La onora con un ultimo bacio: quella benedizione di Gesù e quel bacio di Maria faranno germogliare il Giusto per una risurrezione di privilegio.

Anche noi benediciamo S. Giuseppe, prendiamo parte al Suo Transito! E Lo preghiamo, perchè Egli si degni venire presso di noi, perchè la nostra fine sia illuminata dalla Sua presenza, perchè a tutti i Suoi devoti sia concesso di passare dalla morte di questo povero mondo alla vita promessa agli eletti di Dio. Sarà allora la vera Pasqua delle anime, sarà il passaggio dalla terra alla Patria; anche la nostra fine potrà prendere il nome di transito e si potrà dire: « E' la Pasqua, ossia, il passaggio dell'anima, che sale al Signore, per la vita senza fine ».

O caro San Giuseppe, dona a tutti noi un transito simile al Tuo!

Magistero di dottrina e di virtù in Pio XII

Il Marzo di San Giuseppe riporta date luminose della vita del S. Padre e tanto care al nostro cuore di figli; infatti, il 2 ricorre l'anniversario della Sua elezione, che coincide con il compleanno, mentre il 12 successivo si ricorda la solenne incoronazione.

Con animo di figli devoti, noi eleviamo al Signore le nostre preghiere, affinchè conservi e dia ogni conforto al Santo Padre, il quale in lunghi anni di fecondo pontificato ha sempre offerto alla Chiesa la luce benefica delle virtù e la parola eloquente di un magistero sicuro e autorevole, così urgente e prezioso nelle attuali crisi di pensiero.

Bello il gesto ampio di Pio XII! Egli allarga le braccia, quasi ricordando Gesù Crocifisso, del Quale continua fra noi la passione, non cessando mai d'essere il bersaglio di tanti attacchi; lo stesso gesto indica pure che il S. Padre vuol abbracciare tutte le genti e tutti gli uomini, per tutti conservare sotto la protezione del Signore.

Per Lui e per la Sua preziosa salute noi abbiamo trepidato ed il Signore nella Sua bontà ci ha conservato il Sommo Pastore.

La terra diventi degna della Sua presenza, apprezzi il valore del Suo magistero, segua i Suoi esempi.

Da parte nostra, uniti a tutti i figli della Chiesa, rinnovando i nostri voti per il S. Padre, con fede sincera e con trasporto di ammirazione, ci prostriamo ai Suoi piedi, riconoscendoLo Padre, Pastore e Maestro. E da Lui, Vicario di Gesù, partecipe della Sua potenza, ricco della Sua bontà, invochiamo quella benedizione, che assicura ogni bene per le anime, che concilia i trionfi per la Chiesa, che può far sorridere al povero mondo la pace di Cristo, suprema aspirazione del cuore del Papa.

Il Signore Lo benedica e Lo conservi per lunghi anni alla Sua Chiesa!

Il Salvatore della Società

In ossequio a quanto la fede e la storia insegnano, noi adoriamo Gesù, Figlio di Dio e Lo proclamiamo con i sacri Testi il Salvatore del mondo.

L'opera, tuttavia, del Signore si svolge in diverse tappe e come determina con la Sua Provvidenza i diversi tempi, così assegna ad essi uomini suscitati dal Suo spirito e formati secondo il Suo Cuore, che vengono fra noi a predicare la santa parola e a riportarci all'ossequio del Signore.

Tale, in effetti, fu la missione dei Profeti, per mezzo dei quali il Signore parlò al mondo, avanti la venuta del Suo Figlio; tale continua ad essere la missione di Santi eccezionali, che la grazia suscita e dona alle diverse età, per facilitare il ritorno delle anime all'amore della virtù.

L'antico Faraone proclamò Giuseppe, figlio di Giacobbe: « Salvatore del mondo » (Gen. 41, 25); noi, venerando in modo tutto particolare San Giuseppe, Sposo di Maria, nell'annua Sua celebrazione, pensiamo che la frase possa per Lui così modificarsi: « Salvatore della società! ».

Ritorna la soave festa di S. Giuseppe e noi bramiamo celebrarla in fervore di spirito e in fiduciosa preghiera, affinchè l'amabile Santo si degni rinnovare e moltiplicare i segni della Sua presenza e della Sua potenza.

San Giuseppe ha un nome che esprime un concetto del tutto aderente: esso denota accrescimento. Dall'ombra di un tempo, dalle riserve suggerite dalle circostanze, dalle frequenti deviazioni dell'arte e della letteratura, S. Giuseppe balza ormai avanti a noi in tutta la Sua bellezza e si rivela Autore del Suo nome, che indica: « Figlio che cresce è Giuseppe, Figlio che cresce ».

Veramente Egli è l'Uomo giusto, perfetto nel possesso di ogni virtù, prediletto da Dio e destinato con ordine meraviglioso ad una missione, che non potrà avere l'eguale in cielo ed in terra; S. Giuseppe è il vero Sposo di Maria, è il Custode di Gesù, è il Primo fra i santi. Ricorda bene S. Paolo: « L'uomo è capo della donna » (1 Cor. 13, 1); Maria, la Madre di Dio, la Regina del mondo, è soggetta per tale legge a San Giuseppe. Maria SS.ma, giardino di ogni delizia, accoglie nel Suo seno, secondo il delicato paragone di S. Francesco di Sales, il germe divino, che si sviluppa e fa fiorire il Figlio di Dio in un possesso che appartiene anche a Giuseppe. Così, se non dal Loro matrimonio, bensì nel Matrimonio di Maria e di Giuseppe nasce Gesù, il Quale appartiene anche a S. Giuseppe, onorato di una singolare paternità unica nel suo genere e ammirabile agli Angeli e ai nostri occhi. Per questo i Vangeli chiamano Maria e Giuseppe i Genitori di Gesù. E Maria, dopo il ritrovamento nel Tempio, non può trattenersi dal dire: « Ecco, Tuo Padre ed Io dolenti Ti cercavamo » (Luc. 2, 48). S. Giuseppe è in tale modo, con autorità di padre, vicino a Gesù e tanto a Lui quanto alla Madre Egli presta fedele ossequio. E' sempre bello rileggere quanto scrive S. Agostino: « Lo Spirito Santo, riposandosi sulla santità di Maria e di Giuseppe, diede a tutti e due il Figlio di Dio. Volle che il Verbo nascesse dal sesso conveniente, ma per mezzo di Maria Lo diede anche a Giuseppe... Dunque, vergine la Madre e vergine il Padre; generò castamente la Madre e verginalmente il Padre. Per il fedele verginale matrimonio tra Maria e Giuseppe ambedue meritarono di essere chiamati Genitori di Cristo » (De Nup. et concup. pass.).

Giacchè dignità e privilegi si accumolano in S. Giuseppe, nessuna meraviglia che Egli venga proclamato e venerato il « Primo fra tutti i Santi ».

L'intima ragione di questo onore, se vogliamo in questi tempi di una attesa teologia « giuseppina » basarci sopra motivi sicuri e solidi, ci sembra riposta sopra l'affermazione di diversi dottori e sopratutto del Suarez, il quale afferma che S. Giuseppe « tocca l'ordine ipostatico ». Qualcuno potrebbe sollevare la riserva posta da Gesù, quando, parlando di S. Giovanni Battista, affermò che nessuno nacque da donna maggiore di lui. Ma gli esegeti osservano che Gesù parlava riferendosi ai profeti e fra questi certamente S. Giovanni fu il più grande, perchè meritò di presentare Gesù alle turbe. Non possiamo includere in tale ambito S. Giuseppe, giacchè il citato Suarez osserva ancora: « ...l'essere stato precursore e annunciatore di Gesù è assai meno che essere stato il Suo nutrizio, il pedagogo e il Padre Putativo ». Non sono esauriti i titoli di S. Giuseppe; ne abbiamo altri per vederLo esaltato sopra gli Angeli, perchè a nessuno di essi fu concesso quanto lo è al Santo mite ed umile di Nazareth, ossia, di poter chiamare il Figlio di Dio con il soave nome di Figlio ed essere a Sua volta chiamato con il santo nome di Padre. Gli Angeli sono fieri e gelosi per essere i ministri fedeli del Signore; San Giuseppe meritò di esserGli Padre.

A nessuno sembrino esagerate le nostre affermazioni. Leone XIII, nell'Enciclica « *Quamquam pluries* » dell'anno 1892, così insegna: « All'augustissima dignità per cui la Madre di Dio è immensamente superiore a tutte le nature create, non vi è dubbio che nessuno si sia avvicinato come S. Giuseppe. Parimenti, per la Sua dignità di Padre di Gesù « unus eminet inter omnes - Egli solo grandeggia fra tutti »; qualche tempo dopo, nella Lettera Apostolica « *Quod paucis* » lo stesso Pontefice dice che il caro Santo, Sposo della Madre di Dio, è di tale eccezionale dignità, che deve onorarsi *con ogni ossequio* ». A sua volta Pio XI di s. m., parlando di San Giuseppe, afferma: « Fra S. Giuseppe e Dio non vediamo e non dobbiamo vedere altri che Maria, per la Sua divina Maternità ».

In questo modo abbiamo ricordato alcuni titoli della dignità di San Giuseppe; ci torna ora più facile elencare alcuni tra i Suoi insigni privilegi.

San Giuseppe, senza dubbio, è il Primo per santità. Così esige la santità stessa del Figlio di Dio, così richiede la dignità della SS.ma Vergine; S. Giuseppe è scelto per essere vicino a Gesù e a Maria e viene ad Essi unito per ineffabile Provvidenza con vincoli giuridici e perpetui; quindi, la Sua santità venne commisurata, secondo la condotta del Signore, con la Sua missione così alta. Elevato dal Padre, del Quale deve compiere le parti in terra, alla pienezza di ogni virtù, quale è indicata dall'elogio del Vangelo: « Giuseppe, essendo giusto » (Matt. 1, 19) e come già era stata indicata dalla Scrittura: « Non si trovò nessuno eguale a Lui » (Eccl. 44, 20), Egli crebbe ancora in ogni virtù durante gli anni che ebbe la grande e felice sorte di vivere in unione di Gesù e di Maria. Maria, Che è tanto generosa, vedendosi assistita con tante cure dal Suo castissimo Sposo, prega per Lui, ottenendoGli aumenti di grazie. Nello stesso modo Gesù, che promette la ricompensa a chi per amore Suo dà un bicchiere di acqua ad uno che ha sete, non avrà ricompensato con aumenti di santità il Suo caro Padre Putativo, dal Quale volle essere in persona allevato, alimentato e scampato dalla morte?

E' alla considerazione di una sorte così bella e così alta, che numerosi Santi ascrivono a S. Giuseppe insigni privilegi; S. Alfonso, così sereno, oggettivo e riflessivo, in unione con altri Santi, afferma che S. Giuseppe sia stato santificato avanti alla nascita ed in seguito confermato in grazia e liberato dal fomite del peccato; S. Bernardino da Siena e S. Francesco di Sales credono e ripetono che S. Giuseppe, richiamato in vita alla morte di Gesù, si trovi con Lui in Paradiso in anima ed in corpo, così come la fede inse-

gna della SS.ma Vergine. Ci conforta il pensare che lo stesso S. Tomaso, in un certo modo, dona valore a queste pie convinzioni; l'Angelico Dottore afferma che quanto più una cosa si avvicina al suo principio, tanto più partecipa degli effetti di quel principio; così pure assicura che quanto più una persona è vicina al Signore, tanto più è da Lui ricolma di favori. Essendo Maria e Giuseppe così vicini al Loro Principio e al Loro Creatore è giusto pensare che tanto più abbiano partecipato della Sua natura che per essenza è tutta di grazia e di luce.

Ci conforta, pertanto, il devoto pensiero, che come noi crediamo con fede sincera che Maria SS.ma è in Cielo con l'anima e con il corpo, così, sempre ossequienti alla S. Chiesa, possiamo piamente credere che nelle stesse condizioni ivi pure si trovi S. Giuseppe, ansioso di accoglierci un giorno fra le Sue braccia.

Si degni S. Giuseppe paternamente stendere e allargare sopra di noi le Sue braccia; quelle stesse che sostennero, salvatoro e allevarono il Figlio di Dio!

Noi sappiamo che sopra il Divin Pargolo di Betlemme si curvano i cieli; noi udiamo il Profeta, mentre Lo contempla che regge il mondo intero con la Sua piccola mano. Eppure, il Reggitore del mondo si colloca piccolo, debole e fragile, fattosi così per nostro amore, fra le braccia di S. Giuseppe e ci invita a riporre in Lui la stessa fiducia, che un giorno Gli riservò Egli. Non vediamo in questo quadro una solenne affermazione della singolare potenza di S. Giuseppe, la quale si attua sempre in opere di bontà e di carità? San Giuseppe ama il Signore ed ama tutti noi, perchè questi amori sono indivisibili; S. Giuseppe raccoglie le nostre preghiere e ci aiuta in tutti i bisogni. Ha detto con tanto trasporto S. Teresa di Gesù: « Io prego tutti, per amore di Dio, a fare la prova di essere devoti di questo gran Santo, che ben proveranno l'efficacia della Sua protezione! ». A tutti soccorre San Giuseppe; per questo Lo veneriamo come il « Salvatore della società ».

In questi tempi è tanto urgente il Suo Patrocinio, giacchè si tratta di difendere la fede in Dio, di operare la giustizia fra gli uomini, di praticare la bontà con tutti.

La presente società è funestata da tanti errori, avvelenata da false dottrine; a sua volta la Chiesa è perseguitata, la famiglia insidiata, le classi degli operai sospinte verso sistemi falsi e fallaci.

San Giuseppe è il Giusto! Come l'antico Giuseppe, dimentico delle nostre colpe, sollecito dei fratelli, animato da un caldo sentimento di paternità universale su tutte le anime, Egli indica a tutti la giusta strada e precede con i Suoi esempi. A Lui eleviamo lo sguardo fra le nostre miserie; a Lui guardiamo giacchè porta il Sole di giustizia, per rintracciare la strada della virtù; a Lui ispiriamoci nella nostra condotta, perchè sia degna della nostra condizione di figli di Dio, che dalla terra aneliamo alla Patria; a Lui chiediamo un amore senza confine per la Vergine Sua Sposa.

Felici i Suoi devoti! Beate le famiglie, ove entra la Sua devozione; benedetti quanti fanno conoscere il Suo nome di Padre e di Protettore. Avranno ogni bene in vita, ma specialmente in morte; potranno camminare alla luce delle Sue virtù, essere attratti dai Suoi soavi profumi, essere salvi per la Sua potenza.

Prospere procede et regna - Avanza, o S. Giuseppe, e trionfa! Trionfa di ogni odio, di ogni errore, di ogni male; regna nella giustizia e nella carità. Ti saremo grati, per l'esempio della bontà, per il culto della giustizia, per il trionfo della grazia e Ti acclameremo « Salvatore delle nostre anime, dei poveri Morenti e dell'intera società! ».

Giubileo di una lettera e premio della fiducia

In data 19 Marzo 1885, nel giorno di San Giuseppe, da Pianello Lario partiva una lettera importante. Era stata pensata, meditata, scritta e riscritta; qualsiasi altra circostanza poco importava ed una sola cosa premeva: la lettera doveva essere finita e inviata in quel giorno speciale, dedicato a S. Giuseppe.

Ricordate o indovinate chi era il mittente? Forse sì... Ma è bello il ricordo dopo lunghi anni. Caro e tribolato Don GUANELLA! Aveva tanto lavorato e sofferto, era già arrivato all'età di 43 anni, aveva a lungo combattuto la buona battaglia. E la vittoria stava ormai per arriderGli, perchè era una vittoria del Signore: tali vittorie non possono mai mancare, quando il soldato è generoso nella lotta.

Nessuno fra i devoti del nostro Servo di Dio ignora le dolorose e lunghe prove fra le quali passò una buona parte della Sua vita; era giudicato male, mal compreso, perseguitato dai cattivi, guardato con diffidenza anche dai buoni, nel timore che potesse nuocere.

Don Guanella con animo forte accettò la prova; anzi, giunse a benedirla, perchè in tale modo il Signore confermava che la chiamata era da Lui e che Egli non agiva per puntiglio del carattere forte e tenace, ma sostenuto da un fine buono e retto.

Quante volte il nostro Don Luigi avrà meditato le parole di S. Paolo: « Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene » (Rom. 12, 21)?; noi non lo sappiamo. Pensiamo che spesse volte abbia aperto a quel punto il sacro testo. E la vittoria fu sua! Dopo tante prove, l'ora del Signore sta per suonare e quest'ora è affidata a San Giuseppe.

Oggi, a distanza di settant'anni, rileggiamo la bella e dignitosa lettera inviata al Vescovo di Como, con la quale chiede la soluzione chiara della situazione e pensiamo alle preghiere che l'hanno accompagnata e alla fiducia posta in S. Giuseppe, al Cui santo intervento era affidata l'ultima parola. E da quel giorno le cose cambiarono.

Con amore e con viva riconoscenza invochiamo il nostro venerato Padre, affinchè ci comunichi il Suo affetto per San Giuseppe, mentre al glorioso Santo diciamo di voler proseguire con noi la Sua opera di bontà.

Don Guanella imparò ben presto ad onorare San Giuseppe. Già negli anni del Seminario seguiva la pubblicazione di Modena « Il Devoto di San Giuseppe », ove è dato avere sotto gli occhi una corrispondenza inviata dal Nostro ancora da chierico.

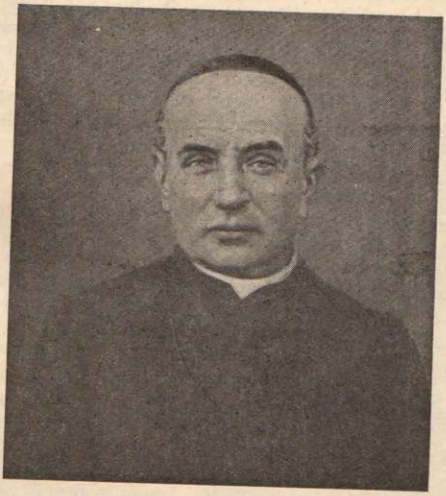
Sceso nel campo del Signore, Don Guanella venne ben presto a trovarsi in prima linea e a dover sostenere attacchi, soffrire affronti, udire severi giudizi; in Lui si voleva colpire il figlio fedele della Chiesa, il degno sacerdote votato alla causa delle anime, il sincero amico delle popolazioni semplici e povere, in mezzo alle quali il Signore Lo aveva costituito pastore e guida.

I luttuosi avvenimenti dell'anno 1870 devono avere accresciuto in Don Guanella la sincera devozione verso S. Giuseppe, perchè in tale anno l'amabile Santo era stato proclamato Patrono universale della Chiesa; in quel periodo sembrava che le forze dell'inferno stessero per prevalere contro di essa.

Appena Don Luigi potè attendere alle Sue fondazioni, non trovò più

il tempo per attendere ad utili e impegnative pubblicazioni; i Suoi scritti sono dettati dalle necessità e dalle convenienze dei nuovi problemi. Non ci è dato, quindi, raccogliere uno scritto o degli scritti completi intorno a San Giuseppe, sebbene non manchino degli appunti e vi siano delle Sue circolari che hanno accenni commoventi a San Giuseppe.

Però non mancano altre fonti, che confermano l'affetto, la venerazione, la fiducia che il nostro Don Luigi coltivò sempre verso S. Giuseppe.



Il nostro Servo di Dio Apostolo convinto della devozione verso San Giuseppe.

Ecco alcuni accenni. Destinato dal Signore a divenire il Padre degli orfani e di tanti poveri fanciulli abbandonati, Don Luigi affida la loro innocenza a S. Giuseppe e sopratutto ai piccoli artigiani presenta la figura di San Giuseppe, perchè crescano alla Sua scuola di virtù, di lavoro e di bontà, perchè amino quella scuola, dalla quale un giorno era uscito lo stesso Figlio di Dio, venuto per nostro amore sulla terra. Nell'ampiezza del Suo cuore Don Guanella porge conforto, rialza dalla miseria, accoglie nelle Sue case centinaia di poveri vecchi. Che fanno essi? Potranno redimersi da una vita forse lontana da Dio; tutti potranno pregare e strappare grazie al Signore e fra queste, pregando e venerando S. Giuseppe, potranno conseguire la grazia suprema di una buona e santa morte.

Quante volte, assiso fra i Suoi ricoverati, rivolgendo « alla buona », in tono facile e familiare il saluto serale, Egli ha parlato di S. Giuseppe! Quante volte rappresentò al vivo la felice morte del santo Patriarca, inducendo a pregare e ad operare, per conseguire una morte simile alla Sua!

In tale modo il Signore Lo disponeva a divenire il grande Apostolo della devozione verso S. Giuseppe e della Pia Unione del Transito per la salvezza dei Morenti. Ci sembra che quest'opera altamente spirituale e

ricca dei carismi delle opere volute dal Signore formi la gloria più bella del nostro Don Luigi! Ad essa, con i consensi della Chiesa, con il trasporto dei fedeli sparsi in tutto il mondo, benedice largamente il Signore, giacchè si deve osservare che rare volte iniziative sante e pie trovarono lo sviluppo riservato alla nostra Pia Unione.

Altre prove dell'amore di Don Guanella per S. Giuseppe? Vediamo i nostri cari Lettori quasi sorpresi e pronti a gridare in coro: Che vogliamo di più che il Tempio di San Giuseppe in Roma?

Oh, il nostro Tempio! Don Luigi si era già inoltrato negli anni, le fatiche e le pene si facevano sentire; ma per il « Suo San Giuseppe di Roma » trovò nuove energie. Rivolse appelli, suscitò consensi, seguì i lavori; ogni pietra di questo Tempio conserva il ricordo delle Sue premure e dei Suoi lavori. E San Giuseppe sempre buono Gli concilia la bontà di S. Pio X; Gli mette sotto mani un architetto buono e santo, il Servo di Dio Aristide Leonori; Gli manda ai fianchi dalla Svizzera, affinchè diventi il primo Parstore del Tempio romano il venerato Servo di Dio Mons. Aurelio Bacciarini, Figlio eletto della Sua mente e del Suo cuore ed erede pure delle Sue ansie di governo e di guida.

A Roma si era realizzata un'opera complessa e ad essa Don Luigi ha dedicato gli anni ricchi di esperienza, di zelo, di amore.

Come fu grato a San Giuseppe per un simile cumolo di favori! Con maggiore frequenza parlava di Lui, Lo esaltava, Lo glorificava.

E quando venne l'ora della prova, quando stava per scendere la sera, Don Luigi, che spesso aveva parlato del Transito di San Giuseppe, si rivolse a Lui e ai Nomi santi di Gesù e di Maria unì sempre quello di San Giuseppe.

E partì sicuro verso la gloria, perchè la morte dei santi è preziosa al cospetto del Signore, perchè essa sola segna l'inizio della vita.

E Lassù Don Luigi, accanto a S. Pio X, prega San Giuseppe e ottiene favori. I Figli Suoi, accogliendo la devozione verso S. Giuseppe come preziosa eredità legata dal venerato Padre, lavorano per il culto di San Giuseppe e nel Nome dello stesso Santo vedono benedette e prosperate diverse Opere.

Roma, la Città dell'affetto e del cuore di D. Luigi, sotto il Suo soffio di zelo e di carità, ha eretto monumenti insigni di fede e di carità in onore di San Giuseppe; sono monumenti in pietra, che cantano qui a Trionfale le glorie di San Giuseppe; sono monumenti di carità presso il Ricovero San Giuseppe di Via Aurelia Antica e presso l'Istituto Orfani S. Giuseppe di Montesacro, ove turbe di vecchi e schiere di giovanetti amano il grande Santo.

Alle Opere Romane maschili dedicate a S. Giuseppe rispondono in coro unisono di lode le diverse Case d'Italia e di America, che sono affidate a S. Giuseppe; come: il Seminario di Anzano del Parco (Como); la Pia Casa S. Giuseppe di Gozzano (Novara); l'Ospizio S. Giuseppe di Castano Primo (Milano); il complesso delle Opere di Buenos Aires; di S. Maria in Brasile; del Cile e del Paraguay.

Devozione di famiglia, quella verso S. Giuseppe; ma altresì devozione di impegno. Perchè tutti i Figli di Don Guanella debbono essere ferventi nell'amore verso San Giuseppe e debbono con il loro esempio e con la loro attività fare amare il caro Santo e la nostra Pia Unione, sicuri di trovare nella loro vita quella ricchezza di aiuti e di conforti da parte di San Giuseppe, che dal lontano 1885, durante tutti i giorni della vita, confortò e allietò il nostro Fondatore, insigne devoto di San Giuseppe!

La Voce degli Orfanelli ★ ★ ★ ★ ★

In ogni numero della « Santa Crociata » v'è una pagina o due dedicata ai nostri Benefattori, che desiderano il loro nome o quello dei loro cari inciso su targhette da apporsi sui nostri lettini. Fate passare, o cari Amici, tutti quei nomi, contateli, moltiplicateli per Cinquemila (*tale è l'offerta*) *e avrete una somma, che al momento opportuno si converte in tanto prezioso aiuto per i nostri bisogni. Giacchè le targhette, con il passar del tempo e con il logorio causato dalle mani di tanti e tanti bimbi, si possono consumare, abbiamo pensato di raggruppare pure in diversi quadri i nomi così cari. Ogni camerata ne ha uno.*



Passando dinnanzi ad essi, tutti quanti, grandi e piccoli (questi al mattino e alla sera, quelli in ogni istante della giornata) sentiamo il bisogno di elevare un pensiero, una preghiera per tanti buoni, che si prendono cura di noi poverelli.

Se non ci fosse questa continua pioggerellina, che ogni tanto viene a rinfrescarci, ci sarebbe da star male.

E' San Giuseppe che ci pensa, è San Giuseppe che ispira tanti buoni a ricordarsi di noi che abbiamo bisogno, è San Giuseppe che interviene al momento opportuno. Come ci si rinfranca, come ci si rinforza all'ombra di San Giuseppe!

Noi sempre vi ricordiamo con tutta l'effusione dell'animo nostro, perchè sappiamo che ci volete bene.

Natale è passato (quanti bimbi, meno fortunati di noi, forse anche in quel giorno avranno avuto freddo e avranno patito la fame), la Befana è passata (quanti giocattoli, quante sorprese, quanta gioia!); è passato anche carnevale (cinema, teatro, gare al pallone) ed ora siamo vicini alla bella festa del nostro Santo Protettore. San Giuseppe ascolterà sicuramente le nostre preghiere e voi, cari Benefattori, siatene fiduciosi; toccherete con mano quanto sia potente la sua intercessione.

Un orfano beneficato

OPERE DI CARITÀ

GIORNATA PANE per gli Orfani di S. Giuseppe: offerta L. 1000.

Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno, tutte le preghiere degli Orfanelli sono a vantaggio della persona viva o defunta, a vantaggio della quale viene fatto il versamento quale concorso a pagare il pane di quel giorno.

LETTINO AGLI ORFANI: offerta L. 5000.

Viene intestato alla Persona, della quale si comunica il nome, sia essa viva o defunta. Oltre alle quotidiane preghiere del beneficato, la Persona cui è intestato il lettino partecipa abbondantemente a tutte le pie pratiche, che si compiono nell'Istituto.

SEGUENDO UN ESEMPIO LUMINOSO

Don Luigi Guanella, in ardore di fede, in generosità di opere, bramò elevare in Roma, Città della Sua fede e del Suo cuore, un Tempio novello in onore del glorioso Patriarca San Giuseppe.

Benedetto e incoraggiato da S. Pio X, pose le mani all'ardua impresa, che nel suo risultato superò le Sue stesse speranze.

E donò a Dio un nuovo Tabernacolo in mezzo agli uomini, attestò la Sua devozione verso S. Giuseppe, intese onorare il Romano Pontefice nella mite e dolce Figura di Pio X, che a Sua volta « non risparmiò nè spese nè cure », affinchè l'opera riuscisse veramente degna del nobile fine.

In effetti, il Tempio di S. Giuseppe piacque e resta una delle chiese più frequentate, devote e conosciute in Roma ed altrove.

Ma tutte le opere degli uomini hanno possibilità di miglioramenti e talvolta anche di completamenti; mentre, le Case del Signore, ove tutto deve concorrere alla gloria di Dio e all'ammaestramento degli spiriti attenti e vigili, possono sempre più arricchirsi di decoro e di splendore.

Tutto questo necessita per il nostro Tempio!

Sebbene l'area acquistata da Don Guanella permettesse uno sviluppo completo del disegno, successivi vincoli e crescenti difficoltà, in parte creati dai tempi meno favorevoli anche in Roma agli enti ecclesiastici (vi era in Campidoglio il sindaco Nathan), indussero, durante i lavori dall'anno 1909 all'anno 1912, a ridurre e a sacrificare varie parti.

Il Tempio, che doveva sorgere secondo la pianta tradizionale delle Basiliche Romane, venne interrotto al transetto, restando privo della crocera e dell'abside.

Trascorsi diversi anni, presentati i necessari ricorsi, alcuni vincoli sul terreno vennero levati, l'area potè prendere maggiore respiro e in tale modo venne ridata la possibilità di completare l'edificio sacro.

Fidenti in San Giuseppe, bramosi di elevare un degno altare a S. Pio X e di riservare un posto, a Dio piacendo, per l'altare del nostro venerato Fondatore, l'otto Dicembre 1953, il Rev.mo Superiore Generale, aprendosi l'Anno Mariano, benediceva la ripresa dei lavori e animava a proseguire con fiducia; in numerose altre occasioni Egli ripeteva parole d'incoraggiamento e di stimolo.

Che cosa noi potremmo fare senza il valido aiuto dei devoti di San Giuseppe, dei nostri Associati e della cara popolazione?

Eccoci, quindi, nel Nome di S. Giuseppe ed in occasione della Sua annua celebrazione, a lanciare il nostro fidente appello per i lavori del Suo Tempio, che per tanti motivi appartiene a noi tutti.

Che cosa, praticamente, noi vogliamo fare?

Per il momento, noi bramiamo ridare al Tempio il suo naturale sviluppo, fare in modo che riprenda la giusta figura e le logiche proporzioni.

Oggi si presenta maestoso e solenne; ma ad un occhio meglio preparato, appare la mancanza di proporzioni; la lunghezza non corrisponde nè alla larghezza nè all'altezza; gli altari sono collocati in luogo meno adatto, tanto da rendere ben scarso il complesso dei servizi e dei movimenti. Inoltre e questo motivo vale per tutti gli altri: la nostra Chiesa è incapace di

contenere le folle, che la frequentano nei giorni festivi e sopratutto in certe occasioni.

I lavori in corso mirano a questi scopi: 1) sull'attuale parete di fondo costruire l'arco trionfale, che darà accesso alla nuova abside, da ricavarsi su un prolungamento di m. 17; 2) vuotare i vani ora ingombri della crocera o transetto, affinchè gli altari del Cuore di Gesù e della Madonna della Provvidenza vengano sistemati oltre il transetto in linea con le navate prolungate; due nuovi altari potranno sorgere a capocroce, uno per parte; 3) disporre idonei e facili accessi dalla Chiesa alla sagrestia e da questa a tutti gli altari, ricavando in maniera conveniente altri servizi indifferibili e sistemando altri bisognosi di una soluzione migliore. Il Tempio avrà così le seguenti misure: lunghezza m. 57; larghezza m. 26; altezza m. 23 e assumerà le debite proporzioni.

I disegni predisposti e studiati con tanto amore da bravi architetti vennero approvati dalla Commissione Pontificia di Arte Sacra e sono confortati dal consenso entusiasta di competenti e di studiosi.

* * *

Il programma, come appare, è vasto ed è impegnativo; lo affidiamo a San Giuseppe, perchè si degni accettare e prosperare quanto bramiamo fare a gloria del Signore e ad onore Suo: « benedici e santifica, o Signore, la Casa, che noi eleviamo a gloria del Tuo Nome! ».

Subito dopo lo affidiamo e raccomandiamo ai devoti del grande Santo, perchè come è tutto loro il merito di quanto è stato fatto sino al presente, così proseguano con generosità e con slancio, dando con animo lieto quel concorso e quell'aiuto, che a tutti tornano possibili nelle loro condizioni e secondo le loro possibilità.

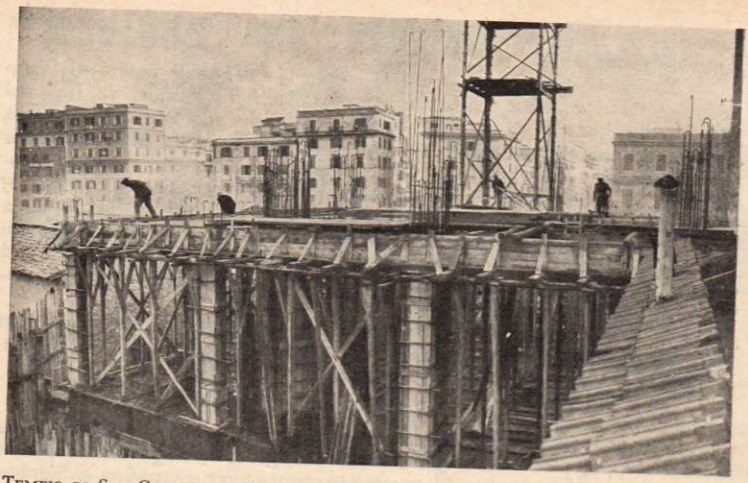
I secoli passati ci hanno regalato magnifiche cattedrali e templi imponenti; se per i disegni si trovarono gli artisti, educati alla fede e alle risorse del genio, per la loro pratica attuazione concorsero tutti i fedeli, traendo dalla ricchezza della loro pietà lo slancio per « dare le pietre », affinchè mediante lo sforzo di tutti sorgessero le Case del Signore e nello stesso tempo fossero le case di tutti; case dell'abitazione della gloria di Dio e case delle pie preghiere di un popolo, che trovò sempre aiuto e conforto in ogni necessità e seppe meritare le grazie per la salvezza.

Qualcuno potrebbe mormorare e dire che sarebbe meglio dare ai poveri; anche Giuda disse così contro la Maddalena, che aveva unto i piedi di Gesù; ma ben sappiamo chi era Giuda e come finì...

Virtù di religione, amore per il Signore, riconoscenza per i Suoi doni, hanno sempre fatto penetrare e comprendere appieno la necessità di concorrere alla maggior gloria di Dio, il Quale, mediante i Templi, consacra la Sua presenza in mezzo a noi, conferma la Sua grandezza, largheggia in favori; in tale modo le anime ben formate affermano il primato del Signore sopra tutte le cose e pongono la Sua gloria sopra tutti i calcoli umani.

Don Luigi Guanella, ispirato dal Signore, volle questo nostro Tempio. E' necessario che tutti i devoti di San Giuseppe lo vogliano oggi con Lui, dando il loro appoggio, accordando il loro aiuto, bramando così onorare San Giuseppe e meritare il Suo aiuto. Quando i Suoi devoti avranno offerto qualche cosa per il Suo Tempio, esso diverrà anche loro e potranno avere la soddisfazione di ripetere: Questa Casa di Dio, questo Tempio di San Giuseppe appartiene anche a me! Essi potranno venire qui non come estranei, ma come proprietari e dire: Qui vi è qualcosa di mio!

Siano benedetti tutti i devoti del Santo, che vorranno affidare a Lui qualche parte dei loro averi; siano orgogliosi di divenire, in un certo modo,



TEMPIO DI SAN GIUSEPPE - *Il cantiere sul lato Nord, mentre si dispone l'impostazione dei poderosi archi.*

« i creditori di San Giuseppe », ben sicuri che Egli sa fare fronte ai Suoi impegni con una larghezza, che non trova confronti fra gli uomini. Quante grazie potranno ottenere in cambio del loro generoso sacrificio e quanti vantaggi potranno conseguire per le preghiere, che verranno moltiplicate in questo santo Luogo. Tutti i Benefattori saranno gli amici prediletti di San Giuseppe, di S. Pio X e del Servo di Dio Don Luigi Guanella e si chiameranno ben felici di aver offerto qualcosa al Signore in cambio dei numerosi « Suoi doni e favori ».

Cresca il numero dei devoti di San Giuseppe e degli ammiratori di Don Guanella: diventino un vero esercito e realizzino un Tempio, che canti le glorie di Dio e la bontà di S. Giuseppe!



IVI - *Il travone in cemento armato che porterà l'abside - Si attendono i mattoni per dare inizio alle riempiture. (Ogni nostro Amico ci faccia giungere il suo: diverrà così la Casa di Dio, di San Giuseppe e la nostra).*

Come aiutare il nostro Tempio

1) BENEFATTORI INSIGNI, con diritto al nome *sulla Lapide*, offerta L. 50.000;

2) BENEFATTORI, che concorrono all'acquisto di un metro di muro e di pavimento, con diritto al nome *sull'Albo d'Oro*, offerta L. 10.000;

3) AMICI DI SAN GIUSEPPE, con diritto ad essere ascritti in perpetuo alle Sue Opere, offrono L. 5.000;

4) DEVOTI DI SAN GIUSEPPE, per l'acquisto di un mattone per i lavori del Tempio, offrono L. 100.

Tutti gli Offerenti partecipano del frutto delle numerose opere di culto e di carità, che si compiono all'ombra del Tempio di San Giuseppe e nelle numerose Case dell' Opera Don Guanella.

Per essi e secondo le loro intenzioni, in ogni mercoledì dell'anno, viene celebrata una S. Messa, affinchè S. Giuseppe disponga i loro giorni nella pace, dia ogni incremento di cristiana prosperità e conceda i Suoi conforti in vita ed in morte.

N.B. — 1) Si possono ricordare i nomi di persone care *vive ed anche defunte;*

2) Le offerte indicate possono essere versate anche a rate;

3) A ricordo dell' offerta verrà inviato ai singoli Benefattori un Attestato conveniente.

O Signore Iddio, nella semplicità del mio cuore io lieto Ti ho offerto ogni cosa; con gaudio immenso ho visto il Tuo popolo, che si è qui radunato: o Dio d'Israele, conserva in lui questo trasporto!

Il panegirico di S. Giuseppe

Non meravigli nessuno il titolo! Tanti hanno parlato di S. Giuseppe ed anche noi conserviamo numerosi scritti, che raccolgono le Sue lodi e le Sue glorie.

Ma esiste un panegirico, che merita di essere ricordato. Se non supera nella forma l'elevata eloquenza di un Bossuet, se non conserva gli ammirabili trasporti del grande Gersone, se non scopre le profondità dell'Isolano, il panerigico del quale intendiamo offrire uno schema in occasione della prossima festa del nostro caro San Giuseppe ha tutte le note della pietà, della erudizione e del vivo affetto, come si addicono al nostro genio latino e cattolico.

Vogliamo parlare del famoso panegirico di San Giuseppe, che viene attribuito a S. Bernardino da Siena e che forma una vera gemma di devozione giuseppina. Altri già avevano parlato di S. Giuseppe; ma tocca a questo Santo la grande gloria di aver gettato la base sicura della devozione verso S. Giuseppe, chiamando le folle della nostra gente al culto del S. Patriarca. Oggi vediamo il culto di San Giuseppe curato e promosso in diverse nazioni e con tutto il cuore ne ringraziamo il Signore. Ma noi italiani, così vicini alla Cattedra della verità, così legati alla Sede Apostolica, con l'approvazione della quale ogni movimento acquista la forza per dilatarsi nel mondo e per fissarsi in ogni tempo, dobbiamo essere fieri di avere anche in questo campo un primato di tempo e di valore, che supera tutti gli altri.

Recenti studi hanno dimostrato che certamente S. Bernardino da Siena, il grande Apostolo della devozione verso il SS.mo Nome di Gesù, dipende e segue con fedeltà e con premura le tracce indicate da Fra Ubertino da Casale per quanto riguarda la predicazione intorno a S. Giuseppe. Anzi, stando alle cronache, non risulta ove S. Bernardino abbia recitato per esteso il suo panegirico; fatto che ci induce a pensare che forse si tratta più di uno studio, disposto a vantaggio di tutti, che non di una predica comune.

Ma questo poco importa. A noi preme ricordare che a S. Bernardino spetta il merito singolare di aver raccolto il pensiero dei secoli precedenti intorno a San Giuseppe e di aver offerta una vera miniera di studio e di pensiero a tutti i successivi scrittori ed oratori. Piace pure ricordare che il famoso Predicatore rappresenta il pensiero di tutta la Famiglia Francescana, la quale, così devota di Maria, non poteva non ritenere lacuna imperdonabile, il trascurare oltre la luminosa figura di San Giuseppe. I tempi erano maturi; S. Francesco aveva tanto amato la vita di Nazareth e ad essa si era ispirato nel tracciare la Sua regola; per questo era giusto volgere lo sguardo, dare attenzione e dedicare affetto al Capo venerando della stessa Famiglia nazaretana.

* * *

Fedele alle tradizioni dei tempi e alle norme degli oratori, S. Bernardino s'introduce a parlare di San Giuseppe con un *esordio* di vastissima portata; egli ricorda la condotta che il Signore segue con tutte le anime, le quali, predestinate a qualche missione speciale, trovano pure un ordine tutto particolare di favori e di grazie; la condotta del Signore esalta la Sua

liberalità e bontà, mentre la docile corrispondenza fa maturare i meriti da parte delle anime, che in tale modo possono ogni giorno salire sempre più in alto, veramente di virtù in virtù, per sempre meglio imitare e poi meritare di vedere e di gustare del possesso del loro Signore.

« San Giuseppe, dice S. Bernardino, è stato scelto quale Sposo di Maria e Custode di Gesù; Iddio dispose per Lui, con meraviglioso piano di Provvidenza, le grazie utili per santamente compiere la Sua missione; San Giuseppe ha docilmente corrisposto e per questo, al termine dei Suoi giorni, ha meritato di sentirsi dire: « Servo buono e fedele, entra nel gaudio del Tuo Signore! ».

Dopo l'esordio, anche la proposizione e per giunta cavata dalla Scrittura: S. Bernardino segue perfettamente tutte le leggi dell'oratoria. Non gli resta, ora, che affrontare l'argomento e svolgerlo da pari Suo.



Chi è Custode del Suo Signore verrà molto lodato!

1) Servo buono!

San Giuseppe è Servo buono. Buono per i doni della Sua stessa natura, perchè formato anche nel corpo con doni particolari, giacchè nel Suo volto si doveva riflettere e doveva trovare una conferma la stessa bellezza del Figlio di Dio, del Quale sta scritto: « Sei tanto bello più che tutti i figli dell'uomo; la grazia è diffusa sul Tuo volto e per questo motivo il Signore Ti ha benedetto per l'eternità (Ps. 44, 3). Inoltre S. Giuseppe discende da famiglia regale e per diversi titoli viene unito a Maria; fra questi titoli, il principale è quello di un vero matrimonio, in conseguenza del quale San Giuseppe diventa il Padre Putativo del Figlio di Dio.

Collocato in tale modo accanto a Maria e a Gesù, S. Giuseppe attinge per diverse fonti ad una grazia tutta speciale: Egli conversa in maniera verginale con Maria e La serve con fedeltà, regolandosi secondo prudenza e carità anche nei momenti del dubbio. Maria prega per Lui, Gli ottiene favori e grazie e Lo eleva sempre più in alto, anche per nobilitare il patto matrimoniale e per mostrarsi grata a S. Giuseppe per il fedele servizio, per la valida protezione e per l'affetto sincero che Le porta.

Se con Maria San Giuseppe conserva la felice sorte di chi può trarre vantaggio da uno stato verginale, egualmente amato e consacrato da un voto, Egli trae pure vantaggio dalla vicinanza con Gesù e il profondo panegirista parla a questo proposito di una « conversazione divina ». Tra Gesù e Giuseppe vi sono vincoli stretti, anzi, i più stretti che si possano immaginare, quelli che corrono tra padre e figlio. Per questo, egli afferma, Gesù si comporta « in tutte le cose nei Suoi confronti con una condotta rispettosa e devota, quella di un vero figlio. In quanto a S. Giuseppe, non fu solamente creduto e chiamato Suo Padre; occorre dire che il Santo fu tale in ogni maniera in cui poteva esserlo. Le Sue parole, i Suoi atti, le Sue cure e tutto il Suo agire furono quelli di un padre per il figlio suo ». In tale modo si apre un'altra sorgente di grazie per S. Giuseppe!

Egli è vicino a Gesù purezza per essenza. Ebbe, quindi, la grazia di una purezza verginale, che trionfava in tutto il Suo essere: purezza di spirito, per cui verrà liberato (come altrove dice il Santo) da ogni fomite del male e da ogni tentazione; purezza della carne, dovendo trattare così intimamente con la Persona di Gesù e con Maria; purezza di sentimento, giacchè tutta la Sua vita non avrà che lo scopo di servire con fedeltà al Signore.

Egli accoglie nella Sua casa il Figlio di Dio, del Quale è la potenza. Ma Gesù appare umile, povero e debole; resta esposto alle insidie, ha bisogno di essere trafugato. E crescendo negli anni, occorre pensare alla Sua vita, mentre a Suo servizio è tutto il creato.

Ognuno avrebbe potuto tremare e dubitare. Invece, S. Giuseppe non ha un attimo di dubbio, d'indecisione, di riserva: Egli è legato a Gesù da una fede inconcussa, che manda la sua luce, che trionfa e domina fra tutte le vicende. S. Giuseppe non chiede nessun miracolo al Signore; non vuole attorno a Sè prove della Sua potenza; Egli ha una fede così generosa e profonda, per mezzo della quale può superare tutte le prove.

Votato ad una missione ardua e generosa, S. Giuseppe trova ovunque ostacoli e pericoli, provocati dalla perfidia degli uomini. Ma nella Sua condotta ancora una volta si eleva sopra i Profeti ed i Padri dell'antico Testamento, giacchè non invoca mai i divini castighi, non fa scendere il fuoco sulla terra o comparire le fiere. Anzi, se ha una preghiera, è perchè scenda la fiamma della carità, per stringere al Figlio di Dio tutti i cuori degli uomini. Troppo Egli è pago, dice S. Bernardino, di ricevere i baci dal Suo Gesù; con quanta dolcezza Egli Lo ode mentre Lo chiama con il dolce nome di Padre!

Toccato questo soave argomento, il Panegirista espone i suoi pensieri intorno alla paternità di S. Giuseppe, facendo ben comprendere che, salvo l'intervento dello Spirito Santo, tutto il resto spetta di diritto a San Giuseppe; vuol far comprendere che l'opera del Paraclito non umilia la missione di San Giuseppe, mentre a Lui restano tutti gli attributi, i doveri, i meriti e la gloria di una paternità così sublime e singolare.

2) Servo fedele!

San Giuseppe ha svolto una parte rilevante a favore di Gesù e di Maria, usando tutte le Sue risorse morali e fisiche; ma sopratutto ha loro dedicato tutto il Suo amore, garantita la fedeltà.

San Giuseppe è fedele con il Padre Celeste, perchè non trascura nulla per giungere ai fini previsti dalla Sua Provvidenza; è fedele con Gesù e con Maria, tenendosi egualmente lontano da ogni pensiero di esaltazione e da ogni timore. E' conscio di avere dei Tesori e per questo li tiene al sicuro, li conserva con geloso segreto. Alieno dal parlare con gli uomini, tanto che verrà chiamato il Santo del silenzio, Egli discorre con Gesù e con Maria e riceve i messaggi dagli Angeli: la Sua conversazione è veramente nei cieli. Tanto avrebbe potuto nuocere, sia ispirandosi a falsa umiltà, sia vendicando qualsiasi diritto avanti tempo. Non dirà mai di essere indegno di stare vicino a Maria e Gesù, pur umiliandosi in cuore Suo; come eviterà di far conoscere la fiducia meritata dal Signore.

E' l'Uomo fedele sempre ed ovunque; per questo verrà molto lodato! E a premio della Sua fedeltà Egli verrà unito alla Chiesa di Gesù, dice ancora S. Bernardino, con una conversazione tutta speciale.

A San Giuseppe tutta la Chiesa deve riconoscenza e affetto, perchè ha conservato Gesù, il Pane vivo delle anime; Gli deve fiducia, perchè stende la Sua protezione sopra tutte le anime e perchè dona i Suoi esempi.

Tanto gli deve la Chiesa e per questo S. Bernardino, considerando le condizioni del culto di S. Giuseppe ai suoi tempi e trovandolo « tardivo e scarso », cerca spiegare i motivi storici, passando poi a smantellare i diversi preconcetti. Non si onora S. Giuseppe, egli dice, perchè non appartiene al Nuovo Testamento e perchè passò al Limbo; ma io vi dico che Egli è la « chiave del vecchio Testamento » ed è l'onore del nuovo. S. Giuseppe appartiene a tutti i tempi, perchè appartiene a Cristo, al Cui cenno si rimettono tutti i secoli; come Cristo è Re e Creatore di tutti i tempi, così il fedele Custode avanza e illumina tutte le età.

3) Entra nel gaudio del tuo Signore!

S. Bernardino con pensiero poderoso, con frase espressiva e con dottrina del tutto ortodossa ha inquadrata la figura colossale di San Giuseppe; ha scosso i fedeli e li ha spronati ad amare e ad invocare San Giuseppe.

Per accendere la fiducia in tale Santo, passa verso la fine a ricordare alcuni privilegi eccezionali, che si ritengono a Lui accordati e poi eleva una filiale preghiera a Maria e a San Giuseppe. Quali i privilegi? S. Bernardino afferma che S. Giuseppe è glorificato in cielo nell'anima e nel corpo; all'anima attribuisce il dono della presantificazione e dell'immunità da ogni colpa, dovendo vivere accanto a Gesù e a Maria; al corpo rivendica l'anticipata risurrezione e la glorificazione in cielo.

Forse una tale affermazione poteva sollevare dubbi e non poteva piacere a tutti. Ma per quali motivi? Forse perchè non è cenno nella Scrittura? Ma essa tace anche di altre cose, cedendo in tale caso la parola al senso della Chiesa, la quale non si oppone che noi piamente abbiamo a credere a questa verità, come già facciamo per la SS.ma Vergine. « In fondo, egli osserva, non si altera nessuna legge, perchè le eccezioni, quando sono motivate, la confermano. E come è da pensarsi per Maria SS.ma (Nota red. Sebbene S. Bernardino ammettesse senza riserve l'Assunzione corporea di Maria, allora non era nulla definito), così è piamente a credersi, non già da affermarsi — credendum est, non tamen asserendum — di S. Giuseppe, che sia stato elevato in cielo in anima ed in corpo ». Ma per quali motivi? Per diversi, osserva egli: perchè S. Giuseppe fu di eccezionale santità; perchè visse tanti anni accanto a Gesù e a Maria; perchè in tale modo non restano interrotte le belle relazioni che vi erano in terra fra i membri della S. Famiglia; perchè San Giuseppe, Che tante grazie e favori aveva conseguiti in terra, avesse la Sua gloria accresciuta in cielo, quella gloria, dice l'Oratore sacro, che « non è solamente in Lui, ma che da ogni parte l'avvolge, assorbe e sommerge ».

Dopo l'ardente glorificazione, S. Bernardino si mette in ginocchio per elevare la sua preghiera; noi la facciamo nostra e diciamo con lui: « RicordaTi di noi, o glorioso San Giuseppe; intercedi per noi, mediante le Tue preghiere, vicino a Colui che volle passare per Tuo Figlio. Rendici propizia la SS.ma Vergine, Tua Sposa, Madre di Colui che vive e regna con il Padre e con lo Spirito Santo nei secoli eterni ».

Nota — S. Bernardino da Siena († 1444) è il vigoroso predicatore francescano, che suscitò in tutta Italia l'amore per il Nome SS.mo di Gesù, che trasse le folle ai piedi di Maria, invocata Madre di pace e che diede impulso al culto di San Giuseppe, assicurando una gloria imperitura alla tradizione francescana ed un primato luminoso all'Italia Cattolica sempre nei secoli.

D. Giuseppe Preatoni

PEDAGOGIA DIVINA

Nel buon Samaritano, che ripete al padrone dell'osteria: « Abbi cura di lui », ossia, del poveretto caduto sotto i colpi dei ladroni (Cfr. Luc. 10), le anime pie scorgono la figura amabile di un duplice Pastore: il Pastore eterno delle anime, Che ha detto a Pietro: « Pasci i miei agnelli - pasci le mie pecorelle » ed il Pastore visibile della Chiesa, il Sommo Pontefice, che chiama attorno a sè nella cura delle anime i Vescovi ed i Sacerdoti.

La Chiesa continua l'opera di Nostro Signore; essa conosce la sua altissima missione, che è quella di guidare le anime dall'esilio della terra alla felicità della Patria. I mezzi sono dall'Alto, perchè Uno solo è il nostro Redentore; come da Lui ogni grazia, così ancora per i Suoi meriti i Sacramenti e la preghiera, che sono i mezzi della nostra santificazione.

E' di fede che Nostro Signore istituì i Sacramenti, assegnando per ognuno di essi gli elementi essenziali; a sua volta la Chiesa, sotto il soffio dello Spirito Santo, circondò i singoli Sacramenti con riti e preghiere, che imprimono assai vivamente nelle anime pensieri fecondi di bene e di virtù.

Se volessimo meditare il complesso dei riti e delle preghiere, noi avremo la bella sensazione di trovarci in un giardino fiorito; tanto sono alti e commoventi gli accenti ed espressivi i riti!

Ci piace, in rapidi accenni, ricordare come tutti i Sacramenti abbiano un carattere pedagogico a vantaggio delle anime, ricordando ad esse lo scopo finale della vita, quello di salvare l'anima e la necessità di tendere perciò alla vera vita, che è quella eterna. Due Sacramenti, ad esempio, riguardano direttamente il bene della società: l'Ordine ed il Matrimonio. L'Ordine sacro nelle intenzioni del Signore è rivolto sia alla conservazione della SS.ma Eucaristia, il Pane vivo disceso dal Cielo e sia alla guida del gregge fedele alla finale riunione in Cielo. Il S. Matrimonio è destinato a conservare la specie umana sulla terra, la quale deve un giorno formare la famiglia degli eletti in cielo. Questi Sacramenti richiamano una visione imponente, che supera i limiti del nostro orizzonte ed i confini della vita umana, per elevarci alla contemplazione di una Patria, ove tutti saremo eterni cittadini. Vediamo altri richiami.

* * *

Un tenero bambino è portato alla Chiesa per divenire Figlio di Dio; è un candidato al Battesimo, ma sopratutto un candidato al cielo. Ancora nell'atrio del santuario gli si fa incontro il ministro della Chiesa e gli domanda: Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio? La fede, risponde. Ebbene, poichè la fede dispone alla vita eterna, osserva, prosegue il Sacerdote, i comandamenti del Signore; in tale modo, arriverai alla gloria della rigenerazione e al possesso della vita eterna. Lo stesso pensiero affiora allorchè si offre a gustare il sale della sapienza. E quando, dopo il salutare bagno nell'acqua della rigenerazione, si unge con il S. Crisma la testolina del fanciullo, si ricorda che la sacra unzione « avviene nel Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna ». Ancora un esplicito richiamo: quando viene consegnata la lampada ardente, mentre è già stata indossata la candida veste, simbolo della grazia conseguita, il Sacerdote esorta dicendo: « Ricevi la lam-

pada ardente e sii irreprensibile nel custodire il tuo Battesimo: osserva i comandamenti di Dio, affinchè, venendo il Signore per le nozze, tu possa andarGli incontro con tutti i Santi nella dimora celeste e vivere così per tutti i secoli ».

In un rito di santa letizia la Chiesa, con delicati accenti e con cerimonie espressive, ha ricordato varie volte la grande verità, che la nostra vita, dai primi vagiti agli ultimi gemiti, è una vera corsa verso l'eternità!

Gesù ha detto di Sè: « Ho lasciato il Padre e sono venuto nel mondo; di nuovo lascio il mondo e ritorno al Padre » (Joa. 16, 28); a Sua imitazione ogni cristiano, sin da giorno del Battesimo, è invitato a meditare e a ripetere: Sono stato creato da Dio per venire nel mondo; debbo lasciare il mondo, per ritornare a Dio.

Il Battesimo è il Sacramento della iniziazione e gli succede la Cresima, la quale, come meglio dice un altro termine, ci conferma nella nostra dignità di cristiani e ci deputa alle gloriose battaglie per il trionfo del regno di Cristo in noi e nella società.

Attorno al Vescovo, Successore degli Apostoli, sono i cresimandi, che si mettono in ginocchio; il Presule, come raccogliendo e poi dividendo sopra di essi i doni sublimi del Paraclito, supplica così: « ...riconfermali con il segno della Croce di Cristo, essendo Tu propizio per la loro vita eterna ». Dopo aver imposto le mani e aver tracciato con il santo Crisma il segno sacramentale, il Vescovo conclude invocando: « Vi benedica il Signore dall'alta Sion, perchè possiate vedere le bellezze di Gerusalemme in tutti i giorni della vostra vita e abbiate la vita eterna ».

Quanta poesia e quanta dottrina, che spesso sfuggono alla nostra attenzione, anche per il fatto che a volte badiamo più alle circostanze esterne di questi ammirabili Sacramenti, che non a penetrare il loro profondo significato!

Dopo le effusioni del Battesimo e della Cresima, l'anima è pronta alle ineffabili grazie della SS.ma Eucaristia, la quale viene chiamata, per eccellenza, Albero della vita. Il grande dono di Dio si presenta sotto un duplice aspetto: come Sacrificio e come Sacramento.

Come Sacrificio, nel rito augusto della S. Messa, l'Eucaristia è la rinnovazione di quello offerto da Gesù, che fu appunto per la salvezza delle anime! Gesù morì per noi, così insegna la Chiesa, affinchè dalla Sua morte derivasse la vera vita in noi tutti, ossia, la vita eterna. Solo Gesù ha potuto esclamare, promettere e mantenere: « Io dono ad essi la vita eterna » (Joa. 10, 28); per questo la Chiesa trae dagli Altari la forza della santificazione ed il pegno di vita.

L'Eucaristia è pure Sacramento; sotto i mistici veli Gesù resta con noi, per essere il Cibo delle anime, per essere il prezioso Viatico dell'eternità. Ogni volta che noi riceviamo la S. Comunione il Sacerdote ripete la formula commovente: « Il Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo custodisca la tua anima per la vita eterna ». Noi ci possiamo e ci dobbiamo comunicare spesso, anche tutti i giorni, per conseguire i diversi frutti del Sacramento, sopratutto quello di vincere le tentazioni e di evitare il peccato grave; la Chiesa, tuttavia, guarda allo scopo finale e ricorda che noi tutti dobbiamo « mangiare del Pane disceso dal Cielo », se vogliamo conseguire con la nostra salvezza la vita eterna in Paradiso.

Non sempre, però, possiamo accostarci al Sacramento della vita, perchè esige la grazia santificante e noi possiamo esserne privi. Gesù, compatendo e perdonando alla nostra estrema miseria, ha dato un altro Sacramento, tante volte dimenticato ed anche calunniato dagli uomini. E' il Sacramento

che concilia la giustizia del Signore con la Sua misericordia; è il Sacramento del perdono divino, sempre pronto per tutte le anime, purchè, in umiltà di spirito, in sincerità di accusa, in fermezza di proposito, abbiano a rinnovare con il Signore un nuovo patto di amore. E' la Penitenza, che giustamente possiamo chiamare il grande mezzo per la salvezza finale, dopo i frequenti naufragi della vita.

Senza una tale larghezza del Cuore di Gesù, pur avendo già usato della SS.ma Eucaristia, tante volte noi ci troveremmo esclusi, per nostra colpa, dalla vita! E' di fede, infatti, che il peccato mortale uccide l'anima, soffocando in essa la vita spirituale, gettandola nel sepolcro e avviandola alla finale condanna; il Signore ci ha dato il rimedio ed è rappresentato dal Sacramento della Penitenza.

Se non fosse stato disposto per noi, a remissione dei peccati dopo il Battesimo, noi dovremmo presentarci rei e colpevoli avanti al tribunale di Dio e dovremmo subire la terribile condanna. Ma l'amabile Redentore, nel giorno del Suo trionfo, appare agli Apostoli e schiude a nostro favore i benefici rivi della misericordia e del perdono. Ogni volta che noi ben disposti piangiamo le nostre colpe ai piedi del Ministro del Signore, il Suo Sangue annulla il decreto di morte, che era a noi contrario e le nostre anime risorgono alla vita.

Quanti ignorano la grandezza di questo Sacramento! Soliti a riservare alla SS.ma Eucaristia la bella definizione di « Sacramento dell'amore », non siamo soliti a farne uso anche per la Penitenza; ma a nessuno sfugge quanto sia tenero l'amore del Signore per tutti noi, quando piangiamo le nostre colpe, otteniamo il Suo perdono e ritorniamo nella Sua amicizia, mentre per nostra colpa ci eravamo resi indegni di tanta bontà.

Non finisce qui la magnifica rassegna! Vi è un Sacramento, al quale noi guardiamo qualche volta con una certa ripugnanza, mentre rappresenta l'ultimo tratto della misericordia del Signore: intendiamo alludere al Sacramento della Estrema Unzione. Strana la nostra condotta! Mentre la Chiesa in ogni sua preghiera ci abitua a pregare per la nostra salvezza e per il dono della finale perseveranza, noi ci mostriamo così diffidenti, per dire poco, nei confronti di questo Sacramento, che viene detto « exeuntium - di quanti partono! ».

Ospiti su questa terra, noi sappiamo che dobbiamo lasciarla; quaggiù la nostra dimora è temporanea, mentre nei cieli ci viene preparata la dimora eterna. Quanti corrono nello stadio, osserva S. Paolo, fanno in modo di giungere al traguardo; così è anche al presente nelle diverse competizioni e gare di sport. Al termine della vita anche il cristiano sta per entrare nella Casa del Padre; ma gli ostacoli ed i pericoli sono più numerosi e la lotta viene giustamente chiamata « agonia », perchè comporta l'affanno e lo sforzo supremo. A nostro conforto e a nostro sostegno l'amabile Redentore, Che accettò l'agonia e la morte, ci ha dato un Sacramento ricolmo di conforto, pieno di fortezza e di luce. Eppure troppe volte è trascurato, da tanti è ignorato. Ed è pur sempre il supremo dono del Signore!

Guardiamo insieme la magnifica scala, che dalla terra porta al cielo! Giacobbe vide in essa tanti Angeli; noi dobbiamo vedere ad ogni gradino il Divin Redentore, Che effonde le ricchezze del Suo Cuore, perchè le anime abbiano la vita.

Percorriamo con gioia questa mistica scala, accostiamoci con trasporto alle fonti della grazia e della salvezza, sciogliamo con animo grato il cantico al Signore « fonte di vita e sorgente di virtù », perchè dalle valli ci sia concesso di giungere alle vette dei colli eterni!

Grazie, o Caro S. Giuseppe, Grazie!

Elevano al nostro Santo l'inno della riconoscenza per i favori conseguiti numerosi Suoi devoti; diversi fra di essi hanno sentito il bisogno di « ritornare ai Suoi piedi e di dare gloria al Signore », facendo conoscere le meraviglie che opera mediante la valida intercessione del santo Patriarca.

Anche noi ci uniamo di tutto cuore ai beneficati, rallegrandoci con essi per il loro gesto di riconoscenza, che vorrà essere pegno di altre grazie sempre più belle e sempre più larghe e ripetendo le glorie di S. Giuseppe.

S. Teresa di Gesù, mentre confessa di non aver mai invocato invano San Giuseppe, conferma che in modo tutto speciale veniva favorita nei giorni dedicati alle Sue feste.

Animo, dunque e fiducia! Anche noi rivolgiamoci a S. Giuseppe nei nostri diversi bisogni e alimentiamo la viva fiducia di essere esauditi.

D. GUANELLA E UNA PACE CONCLUSA

Con gioia Le espongo quanto segue, perchè, se crede, ne faccia cenno sul Giornaletto. Avevo una contesa, perchè non potevo persuadere una persona di averle pagato il suo. Ricordavo di avere due righe di ricevuta, ma dove erano andate a finire? Quante ricerche! Promisi al Servo di Dio di dare una piccola somma ai poveri, se avessi ritrovata la carta. Ebbene, lo stesso giorno, apro un libro letto anni fa ed ecco il famoso scritto. La cosa andò per il suo verso e mantengo la promessa. Veramente sensibile il caro D. Guanella quando si tratta dei poveri e a nome di S. Giuseppe!

Teresa Riposto - Napoli

CONFERMATO NELL'IMPIEGO

Mio figlio aveva conseguito un buon impiego e si trovava con sua soddisfazione; però, tanto per lui, quanto per me restava sempre una preoccupazione, perchè non era definitivo. Nella nostra devozione a S. Giuseppe sempre buono e caro pensammo di rivolgerci a Lui con assoluta fiducia, invocando pure le preghiere valide dei Suoi Orfanelli.

Ed oggi ho la consolazione di poter annunciare che il detto impiego, superate diverse difficoltà, è diventato definitivo e per questo motivo ringrazio tanto S. Giuseppe e offro per i Suoi cari Orfanelli.

Giovanna Finiello-Candiolo

GUARITO IL GIORNO DI S. GIUSEPPE

L'anno scorso, in febbraio, in seguito ad un forte dispiacere, mio marito si ammalava di esaurimento nervoso; dopo alcune iniezioni endovenose, forse non adatte al suo caso, anzichè migliorare, andava peggiorando e sembrava necessario ricorrere ad una casa di cura. Le mie figliole ed io passammo giorni e notti in preda a grave angoscia, tanto che ci rivolgemmo con Novene e suppliche alla Madonna di Pompei e a S. Giuseppe, affinchè ci risparmiassero il dolore di una nuova separazione; già troppo avevamo sofferto durante il periodo del suo internamento in Germania. Il 19 Marzo, giorno di S. Giuseppe e suo compleanno, egli si addormentava profondamente e riposava per alcune ore di seguito; al suo svegliarsi, notammo subito un sensibilissimo miglioramento e rapidamente riacquistò forze e salute completa.

Come da promessa, offriamo Due Lettini e preghiamo sia pubblicata la grazia.

Giuseppina Cerrato

ATROCI DOLORI CALMATI

Debbo ringraziare San Giuseppe per alcuni insigni favori; ma almeno di uno desidero rendere pubblico attestato di riconoscenza. Fui colpito da atroci dolori, che nessun rimedio valeva a calmare; passai delle ore terribili. Il mio spavento aumentò, quando ancora una volta incominciò a scendere la sera: come avrei passarta la notte? Animata da viva fede, mi rivolsi con preghiere e suppliche a S. Giuseppe, scongiurandoLo ad aver pietà per me. Ed il buon Santo non si fece attendere, non rimase sordo: proprio nel breve volgere di quella notte tutti i dolori si calmarono.

Grazie, o mio caro Santo! Ti sarò grata e Ti farò amare!

Raffaela Liguori - Napoli

FINALMENTE IL LAVORO

Da lungo tempo mia figlia era senza lavoro, pur avendo bussato a tante porte; si era avvilita, perchè le sembrava di es-

sere quasi di peso. Anch'io soffrivo con lei e per lei. Siamo devoti di S. Giuseppe e leggiamo le belle grazie, che Egli concede ai Suoi devoti. Ed insieme incominciammo a pregarLo, ma con tutto il cuore e con tutta la fede. E S. Giuseppe si degnò sorridere anche a noi, perchè, al termine della Novena, mia figlia trovò un posto di lavoro; non è stabile, ma per il momento si vive e siamo sicure che S. Giuseppe compirà la grazia.

Sia reso pubblico, a gloria di S. Giuseppe, a conforto dei tribolati!

Una Associata di Seregno

GESU' A GUISA DI LADRO!

... ma Ladro di anime, guidatovi da S. Giuseppe. Ecco una relazione, che tanto ci ha commosso. In casa vi era un medico già anziano, che non voleva sentire parlare di Sacramenti e di sacerdoti; ma vi era pure una vecchia domestica, che alla vigilia del S. Natale sembrava in agonia. Ma quest'anima bella amava S. Giuseppe e Gli aveva chiesta la grazia di vedere tornato a Dio il vecchio professionista. E lui, proprio lui, il giorno dopo, festa del S. Natale, venne raggiunto da morbo fatale e i medici dissero: Noi non possiamo fare nulla; ora può fare il Sacerdote. Venne chiamato di corsa il Parroco, mentre tutti pregavano. Ed ecco il cambiamento, ecco l'accoglienza al Signore e alla Sua grazia e qualche ora dopo una morte edificante, con i nomi di Gesù, di Maria e di Giuseppe sul labbro. E avanti a San Giuseppe ardevano i lumi e ai Suoi piedi si pregava.

Che bella, che grande grazia! Gesù venne con S. Giuseppe a fare da... Ladro, ma con le mani piene di grazie; raccolse un'anima, ma per i meriti di S. Giuseppe. La volle con Sè. Siamo poveri, non diamo nulla; ma diciamo grazie a S. Giuseppe!

Pintus M. Amelia

SUPERA UNA CRISI CARDIACA

Una persona del paese improvvisamente venne presa da acuti attacchi al cuore, sentendosi venir meno. Si voleva correre per il medico, ma quella persona disse di no, bramando prima pregare S. Giuseppe, per intercessione del venerato Don Luigi Guanella. Anzi, di questo santo Uomo prese una Imagine e la mise sulla parte dolorante, promettendo una piccola offerta — qui unita — per le Opere Sue e di pubblicare la grazia, se gli fosse stata concessa. La sua fede venne premiata, perchè, subito dopo e gradatamente il dolore si fece più debole, sino a scomparire del tutto.

Ringrazia di cuore il Signore e S. Giuseppe, che per intercessione del santo Sacerdote l'ha così prontamente esaudita. Non dimenticherà mai questa grandissima grazia e farà conoscere i Suoi celesti Amici.

N. N. M. (Ticino - Svizzera)

SEMBRAVA IMPOSSIBILE

Da lungo tempo invocavo e desideravo una grazia ed avevo moltiplicato le mie preghiere. Rimasi commossa, osservando come San Giuseppe ascolti facilmente le suppliche, se Gli vengono presentate per l'intercessione e per le mani del grande Don Luigi Guanella. E chiesi pure le preghiere dei buoni Orfanelli di S. Giuseppe, che sono riuniti nelle Case di Don Guanella. Ed ecco, il buon S. Giuseppe, per i meriti di Don Luigi Guanella, mi ha concesso la tanto desiderata grazia. Quanto è buono il Signore per mezzo dei Suoi Santi! Desidero presto la glorificazione di Don Guanella.

Unisco la mia offerta e mi raccomando per altre grazie.

Maria Badaracco
Mar del Plata (Argentina)

COME LA DONNA DEL VANGELO...

Stralciamo da una relazione, che si desidera anonima. Da oltre 40 anni soffrivo dolori atroci e continui di giorno e di notte; quante visite, quanti medici, ma nessun risultato. Mi venne suggerita la devozione a S. Giuseppe e non del tutto convinta incominciai a pregare. E con la preghiera nacque la fiducia, apparve la speranza e al termine di ben tre Novene, ringraziando di cuore S. Giuseppe, nella mia infermità e per quanto indegna, trovai un forte sollievo. San Giuseppe ora mi ha fatta e mi vuole tutta Sua ed io sempre Lo pregherò, riponendo in Lui ogni fiducia, anche per altri problemi, che mi danno pena.

Caro Santo, grazie! Chi ha bisogno di grazie, ricorra a San Giuseppe, perchè è il più buono ed il più potente di tutti i Santi e perchè dispone del Cuore di Gesù e della potenza di Maria.

Un'Associata della Prov. di Brescia

UN PICCOLO ANGIOLO SALVATO DALLA MORTE

E' una cara Zelatrice che scrive e narra il fatto. La nipotina, bella e graziosa come un angiolo, viene colpita da febbre altissima; per diversi giorni, nonostante le cure e l'avvicendarsi dei medici, non si conosce la natura del male ribelle. Ma poi giunge la fatale notizia: « E' un caso disperato; nulla da fare in casa; un debole tentativo in clinica ». Si tentò anche que-

sto espediente, ma ogni risultato fu negativo: la piccola non avrebbe passata la notte. Il babbo esce con il cuore spezzato dalla clinica, mentre la mamma ad ogni costo desidera, vuole e si impone, per restare accanto alla sua creatura agonizzante.

Ma vi era un altro particolare. A casa, radunati i familiari, io pregavo e supplicavo con loro S. Giuseppe e tutti insieme Gli chiedemmo la grazia, anzi, il vero miracolo, perchè si trattava di richiamare dalla morte alla vita. Ma forse S. Giuseppe conosce difficoltà? Forse ha limiti il Suo potere? Mai! E venne la grazia, si compì il miracolo; quello che si ritenne l'ultimo respiro, fu invece un novello vagito, che ridava la piccola Miracolata alla vita, ai suoi cari, alla causa così bella di San Giuseppe.

Grazie, grazie, senza fine grazie, o caro, o buono, o potente Santo!

R. C. - Roma

UN ALTRO LIBERATO DA TERRIBILE MALE

Da Reggio Calabria una cara famigliola si era recata a Terni per la celebrazione di nozze di un familiare: destava ammirazione una vispa e graziosa bambina di due anni e mezzo, piena di vita e di salute. Dopo la celebrazione, quando si dispone per il ritorno, la bimbetta si inferma, si aggrava e su di lei si pronuncia una terribile sentenza: «poliomelite menengitica». Con lo strazio nel cuore, con un solo filo di speranza, la si porta a Roma al Policlinico. A questo punto incomincia a lavorare S. Giuseppe, tanto pregato e invocato in unione con la Vergine SS.ma. Contro ogni parere, dopo tre giorni, la cara piccola è fuori pericolo; si prega sempre più e si avvia a guarire! Si presume che forse dovrà avere una gambina inferma e per sempre; ma San Giuseppe non lascia le cose a metà: dopo altri tre giorni di cura, le si sfascia la gamba e la bimbetta si mette a camminare come prima.

In tal modo la grazia, anzi, il miracolo, era perfetta!

Grazie a S. Giuseppe rendono i genitori, i parenti e quanti conobbero e quasi toccarono con mano; grazie, perchè seppe consolare le lacrime amare di buoni genitori, perchè trattò una creatura innocente da vero medico potente e infallibile.

Paccoi Ida - Terni

SAN GIUSEPPE PROVVEDE E SISTEMA

Mio figlio, laureato da quattro anni, non aveva un posto conveniente e pari al suo titolo; mi rivolsi a S. Giuseppe e concesse l'atteso posto di distinzione. Ma tempo dopo successe un altro guaio, al quale era del tutto estraneo, pur subendone le conseguenze morali ed economiche. Tornai alla carica con il caro S. Giuseppe ed Egli, sempre buono, rimise ogni cosa al posto e fece avere ogni soddisfazione a mio figlio.

Con lui ringrazio S. Giuseppe e desidero siano rese note ancora una volta la Sua potenza e la Sua bontà a favore dei Suoi devoti.

Armida Boyer - Milano

ANCORA DON GUANELLA

Certamente San Giuseppe vuol bene a Don Guanella, che fu insigne Apostolo della sua devozione. Lo conferma la relazione della Sig. D'Ambrosio, la quale narra che il suo padrone venne raggiunto da diversi mali, che gli rendevano impossibile ritenere il cibo; inoltre venne colpito da una dolorosa sciatica. Si rivolse alla nostra Direzione e chiese una Imagine con Reliquia di Don Guanella. Tutti insieme incominciarono a pregare, ponendo la detta Imagine sulle parti maggiormente inferme. E San Giuseppe e Don Guanella esaudirono le preghiere, perchè «come d'incanto i dolori cessarono, ora mangia di tutto, anche di sera, senza nessun disturbo».

Veramente glorioso il Signore con tutti i Suoi Santi!

D'Ambrosio Amelia

UN ALTRO CASO SIMILE

Favorisca pubblicare sul Bollettino di San Giuseppe le grazie che ho ricevute in mezzo a tanti malesseri, che da tempo mi tormentavano. Mi rivolsi a S. Giuseppe per i meriti e per la potente intercessione di Don Guanella; sono stata ben presto molto sollevata e ogni giorno vedo che vado migliorando. Ringraziate anche voi con me!

Giuseppina Mantegazza - Novara

UN GRAZIE DI CUORE!

Ho fatto ricorso a S. Giuseppe in tanti bisogni e mai invano. Anche questa volta ho pregato con diverse Novene, promettendo l'offerta e di pubblicare la grazia. E lo faccio con tutto il cuore.

Ringrazio il caro Santo, mi raccomando ancora agli Orfanelli, per ottenere le grazie, che mi sono ancora necessarie.

Un'Abbonata di Sondrio

Vita della Sia Unione

Con intimo gaudio offriamo a San Giuseppe, nel giorno della Sua Festa, il lavoro di conquista, che è stato compiuto alle soglie di questo anno. Abbiamo detto che dev'essere per tutti ANNO GIUSEPPINO, perchè ricorre l'85° Anniversario della Sua Proclamazione a Patrono della Santa Chiesa.

Sia tale per tutti, segnando un risveglio della nostra devozione verso di Lui, nella certezza di conseguire i Suoi ricchi doni; sia di stimolo a fare in modo che numerose anime sentano il fascino di S. Giuseppe e si affidino a Lui per i bisogni della vita e per le necessità della morte.

ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

« Accostatevi a Me... Io sono Giuseppe, vostro Fratello... Iddio Mi ha inviato per la vostra salvezza! » (Gen. 45, 4-5).

Sempre commovente la scena di Giuseppe l'Ebreo, che, dimentico dell'ingiuria, animato da sincero affetto, accoglie i fratelli, ridotti nella estrema necessità e proni ai suoi piedi. La scena strappa lacrime anche a lui! Ma l'antico Giuseppe è una figura del nostro San Giuseppe, Che, associato all'opera di Gesù, sa dimenticare i nostri errori e si commuove per i nostri bisogni.

Andiamo da Lui! E' l'invito che scende dall'Alto, è il gesto che Gli torna tanto caro e che assicura alle nostre anime non il semplice conforto per i bisogni del tempo, bensì le ineffabili gioie per la vita eterna.

I novelli Iscritti superano il numero di MILLE!

Ad essi il benvenuto nella nostra Famiglia ed anche la parola di esortazione, perchè siano fedeli all'impegno assunto.

Quando Giacobbe, immerso in santo trasporto per aver rivisto il prediletto Giuseppe, passò a benedirlo, invocò così: « Ti faccia il Signore crescere ancor più mille volte! ».

La stessa benedizione è sul Capo di San Giuseppe e noi supplichiamo il Signore, affinchè moltiplichi sempre più i devoti del grande Santo.

SACERDOTI ISCRITTI ALLA S. MESSA PERENNE

« A tutti giova quanto per tutti è stato salutarmente istituito »
(S. Tomaso).

Offrono il S. Sacrificio della Messa al Signore, per la salvezza dei Morenti, i seguenti venerati Confratelli, che hanno perfettamente compreso il grande fine della nostra Pia Unione.

Gesù è morto per le anime; dalla Sua morte deriva la vita di tutti! Offrire il Divin Sacrificio per i Morenti vuol dire versare sopra le loro anime il Sangue di Gesù; significa mettere nelle loro mani il prezzo del riscatto; assicura la voce potente di un Sangue, più eloquente che quello di Abele, che invoca perdono e misericordia.

Sia accetto il dono dei nuovi Iscritti e S. Giuseppe se ne ricordi per usare una larga misericordia quando essi si troveranno a dover rispondere

alla suprema chiamata. Non saranno soli: torneranno al cospetto del Signore, recando i loro frutti di salvezza e di vita.

Sac. Carmelo Celsa — P. Satura Vladimir S. J. — P. Litva Felice S. J. — P. Ottavio da Cologno O.M.F. Cap. — Sac. Antonio Maiocchi — P. Piro Piccirillo S.J. — Sac. Salvatore Martella — P. Ottorino Chiavegato d.O. — P. Dusi Angelo d.O. — P. Giuseppe Maschi d.O. — Sac. Vittorio Quaglia — P. Tobia da Tufino O.F.M.Cap. — P. Caledonio Fernandez (Domenic.) — Sac. Filippo Illuminati — Sac. Francesco Di Vincenzo — Sac. Pietro Colturi S.C. — Sac. Guido Cugini S.C. — P. Agostino Macia S.J. — Sac. Alfonso Maria Tejana — P. Angelo Rossetti S.C. — P. Vittorio da Ceriano — P. Stanislao N. Hill SS.S. — P. Patrizio G. Downey SS.S. — P. Teotimo da Albino O.M.C. — P. Giovanni Buoncristiani.

BORSE DI STUDIO

«Prepara un buon premio per l'ora della necessità; giacchè l'elemosina libera dal peccato e dalla morte» (Job 4, 10).

Hanno versato alla Banca della Divina Provvidenza, che non conosce il fallire, l'offerta di L. 25.000 le anime buone seguenti, che bramano assicurarsi delle preghiere, ringraziare il Signore per i Suoi doni e concorrere alla preparazione di nuovi Leviti o alla formazione di buoni cristiani.

Hanno indicato il nome preferito e tutto venne segnato!

Ma S. Giuseppe ha scritto nel Suo Cuore di Padre e gli Angeli hanno preso nota sul Libro d'Oro della vita eterna; in tale modo, l'opera di esimia carità, che può anche essere completata a diverse riprese, porta i suoi frutti per la vita presente e per quella eterna.

Volpi Giuseppina a nome + Bartolomea Baignini — Bonomo Rita e Giovanni a nome + Gastaldi Giuseppina — N.N. di Viterbo in onore di S. Giuseppe — D'Angelo Carmela a nome + Giuseppe D'Angelo e + Giovanna Deni — Lamberti Ida 2 Borse di Studio a nome: 1) Ida Lamberti, 2) Maria Lamberti — Comelli Luigina a nome «Sacra Famiglia» — Cao Mercedes a nome + Caredda Epifanio.

LETTINI AGLI ORFANI

«In verità Io vi dico: quanto avete fatto ad uno di questi piccoli, voi l'avete fatto a Me» (S. Vangelo).

Con l'offerta di L. 5000 hanno affidato alle preghiere degli Orfanelli di San Giuseppe il proprio nome o quello di altre persone vive o defunte quanti hanno voluto beneficare Gesù, per le mani di S. Giuseppe, nella persona dei nostri piccoli Orfani. Le loro riconoscenti preghiere, le benedizioni promesse ai misericordiosi, il nostro sincero «grazie» siano di giusta lode!

Casagrande Marianna a nome + Geltrude — Ficorelli Maria a nome + Nicola Ficorelli — N.N. a nome + Ernesto, + Giuseppe e + Maria — Guida Grieco Silvia a nome Guida Caio — Cittante Ines a nome Antonio Cittante e Carla Natalini — Lamberti Ida 2 lettini a nome 1) Paolina e 2) Pierina Brazzale — Patelli Giuseppina a nome Patelli Eugenio Marino — Rigotti Lucia a nome Rigotti Giuseppe — Amodio Vittorio a nome + Luca Barile — Penzuti Maria a nome proprio — Simonetti Angela in Zanola a nome + Saverio e + Serafino Simonetti — Martignani Rosa 2 lettini a nome: 1) Genoveffa e 2) Raffaele Martignani — Gigli Clara a nome proprio — Masi Francesca Ved. Roveri a nome proprio — Rosselli Franco a nome proprio — Vergni Antonio 3 lettini a nome: 1) proprio, 2) + Isaia Vergni, 3) + Olinto Vergni — Locatelli Maria a nome + Domenico Locatelli — Fiumi Federica ved. Mussoni a nome Mussoni Giancarlo — Nardon Paolina a nome proprio —

Berti Domenica a nome proprio — Bestetti Clotilde a nome Bestetti Edoardo e Clotilde — Bioletti Margherita a nome proprio — Paleari Saveria in Viganò a nome Viganò Vincenzo — Gheri Ernesta in onore di S. Giuseppe — Campeggio Luciano a nome proprio — Bortea Margherita a nome Cinzia — Pelinga Luigia 2 lettini a nome: 1) Pelinga Luigia, 2) Ilario Pelinga — Monni Luigi a nome proprio — Marigo Dario a nome proprio — Jacquemin Eleonora a nome Helen MacDonald — Bollo Giovanni a nome Bollo Luigi — Corazza Chiara a nome Angelo Raffaele e Domenico — Agostoni Carlotta e Felicita a nome + Francesco Mariani.

(continua)

ARALDI DI SAN GIUSEPPE

«Salve, o Giuseppe, pio Custode; salve, o Educatore ottimo».

Come Gesù, così i diletti seguenti Araldi sono stati affidati e consacrati a San Giuseppe. Li stringa al Suo cuore di Padre, li riempia del santo timore di Dio, li faccia crescere nella sapienza, nella grazia, nella virtù.

E sia a tutti di guida fra tutte le vicende della via e della vita, perchè possano camminare nella luce santa del Signore e possano giungere alla pienezza della gioia nella Patria celeste.

San Giuseppe si degni conservare i tesori d'innocenza e di bontà, che a Lui sono affidati; li custodisca per una serie di anni sereni e allietati dai doni della pace e li consegni tutti al Suo Gesù.

Ballari Giuseppe — Maria Pia Stefani, Francesca e Ivana — Paglicci Eleonora e Ferdinando — Sansoni Ferdinando — Patrizi Patrizia — Rondinara Achille — Felisatti Riccardo Filippo — Campaniello Giuseppe — Sgarro Rita, Silvana, Liliana, Pio — Comperchio Gina — Murgolo Nicolino — Valentina Pinuccio — Cirulli Ripalta e Chiara — Olivieri Giovina, Gerardo e Tommaso — Vurchio Antonio — Errico Anna — Specchio Vincenzo e Luigi — Matrella Rita — Russo Maria Rosaria — Antoniello Antonio — Gallo Michele e Nino — Carpenè Dino — Ovanti Paolo — Gazzano Gianfranco e Anna Maria — Oliva Giuseppe — Bertino Esterina — Bertino PierLuigi — Di Maggio Giulia e Enzo — Lazzaroni Claudia — Brignoni Sergio, Mario, Giuseppe, Mariangela e Maria Teresa — Morandi Pierluigi e Agnese — Tarizzo Carla — Pelizzari Mara, Ugo e Patrizia — Testa Anna e Elio — Della Moretta Donato, Renato e Augusto — Liscidini Caterina — Pedroli Marisa — Moraschinelli Pietro — Corvi Elisabetta — Francioso Raffaele — Paganini Alessandro — Rabini Maria Enrica e Vincenzo.

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Figlio, spargi lacrime sopra il defunto e non trascurare il luogo della Sua sepoltura» (Eccli. 38, 16).

Si sono addormentati nel bacio del Signore, vita e risurrezione, i seguenti nostri Fratelli; invochiamo preghiere di pio suffragio per le loro anime benedette, memori che ci verrà usata misericordia, se noi la usiamo ora per gli altri. Presentiamo pure i sensi della nostra viva partecipazione ai Superstiti, ai quali vorrà essere accetto il nostro pensiero e soprattutto gradita la promessa di assidue preghiere.

Varischetti Rosina — Branchi Nina — Piselli Lina — Pizzinelli Giuseppina — Cuna Addolorata — Chiusole Francesca — Rossi Angela — Angelini Onesta — Di Primo Nazzareno — Gualdi Antonia — Fusi Don Giacomo — Battistini Giuseppina — Lippi Maddalena — Tosarelli Alma — Giacobbi Antonio — Di Esposto Giuseppe — Rota Angela — Maconi Maria — Spoletini Biagio — Parpaglioni Antonietta — Pisani Maria — Vaccaro Emma — Gerosa Carolina — Maestro G. Battista — Mezzanotte Diana — Omodei Agata — Lo Presti Ignazia — Esposito Carmela — Palmieri Margherita — Bergoli Domenica — Bruzzi Giuseppe — Lazzari Alessandro — Soro Maria Itria — Montemarani Artemisia — Bove Giovanna — Filippi Clotilde — Pantano Angelina — Gabban Domenica — Carminati Andrea — Conti Raimondo — Tagliavini Giuliana — Torriani Alfredo — Pellegrini Emilio — Scubla Elisa — D'Addio Giovanna.

PER I NOSTRI ASSOCIATI:

S. GIUSEPPE chiede a tutti una prova di affetto, ricordando il rinnovo DELL'ANNUA OFFERTA per il bollettino « LA SANTA CROCIATA ».
Offerta ordinaria, L. 300; Offerta Benefattori L. 500, compreso il Calendario. Estero il doppio.
Per Giornata di Pane per gli Orfani L. 1.000.
Servirsi del presente modulo, indicando sempre bene il motivo e scrivendo CHIARO, COMPLETO, PRECISO l'indirizzo.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

_____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) _____ *19*__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. _____

del bollettario ch 9

Mod. ch. n. 8

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____

Lire _____

(in lettere)

_____

eseguito da _____

residente in _____ *(Prov.* _____*)*

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

Addì _____ *19*__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta _____

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

_____

eseguito da _____

_____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ *19*__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

L'Ufficiale di Posta _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Indicare a tergo la causale del versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

MARZO 1955

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, inscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere anche a loro insaputa, vere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa. Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà.

Condizioni: Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare la piccola offerta di L. 50 per le Pagelle e le spese di posta.

A GLORIA DI SAN GIUSEPPE

Un vasto angolo di Roma, ove era sorta una borgata composta da povera gente, tale nella sua dura realtà e tale per l'abbandono morale, si presentava agli occhi di San Pio X, allorchè usciva nei giardini vaticani; in mezzo a quella povera gente del Trionfale passava anche il Servo di Dio Don Luigi Guanella, quando si recava alla Colonia di Monte Mario. Questa prima opera romana era dedicata a S. Giuseppe e Don Guanella maturava un grande disegno: porre le tende fra la crescente borgata, donare ad essa una Casa di Dio, portare il pane della grazia alle anime, dare ogni sollievo per i bisogni della vita.

San Pio X e Don Guanella si accordarono facilmente; il santo Pontefice udì con entusiasmo il progetto di Don Guanella e promise aiuto; a sua volta Don Guanella, fidando nella Provvidenza e sicuro della bontà di San Giuseppe, si accinse a realizzare il grande sogno.

Con opera vigorosa, con larghi intenti di bene, con coraggio pari alla fiducia nel Signore ed in S. Giuseppe, sorse il bel Tempio del Trionfale; sorse a cantare le glorie del Signore, a zelare il culto di S. Giuseppe, a promuovere la salvezza delle anime.

Quante volte S. Pio X rimirò il nostro Tempio! Quante volte si elevò qui a Dio l'anima bella di Don Guanella! Dall'Alto, ieri come oggi, guarda e vigila San Giuseppe.

Vigila il Padre Putativo di Gesù, perchè deve difendere la Chiesa santa di Dio, che è stata a Lui affidata; vigila a proteggere il Vicario di Gesù Cristo, Lui già solito a salvare la vita al Divin Fondatore della stessa Chiesa; vigila per guidare a salvezza le anime.

Sì, perchè a Lui sono affidate le anime nostre e sono a Lui raccomandate per il comune e grande bisogno dell'agonia, affinchè essa segni l'ultima vittoria della grazia sopra la colpa e faccia salire le anime al possesso del Signore.

In questa luce il nostro Tempio Romano diventa caro a tutti i cristiani, perchè, aderendo alla Pia Unione del Transito, si sentono sicuri sotto la paterna protezione del comune Padre e Patrono.

Chi non vorrà conseguire un pegno di salvezza? Chi non sarà premuroso di assicurarsi l'aiuto per l'ora trepida della morte?

Giunga questa esortazione nella Festa di S. Giuseppe a quanti non fanno ancora parte della nostra Pia Unione e raccolgano l'invito cordiale ad entrare nella Famiglia di San Giuseppe! Lo stesso appello sia nuovo stimolo a quanti già amano San Giuseppe e Lo onorano, affinchè si moltiplichi il loro zelo e sempre più facciano conoscere e amare l'augusto Protettore.

D. Giuseppe Preatoni - *Direttore Responsabile*
Imprimatur: Aloysius Traglia *Arch. Caesar Vicesgerens*

Tipografia « Don Luigi Guanella » — San Giuseppe al Trionfale — Roma

ATTENZIONE ! IMPORTANTE ! Santa Messa trasmessa dalla R. A. I.

In occasione della Festa di San Giuseppe, giorno 19 Marzo, ad ore 9, la RAI, sul programma nazionale, trasmetterà una S. MESSA dal nostro Tempio in Roma.

La S. Messa è offerta al Signore in onore dell'amabile S. Giuseppe secondo le intenzioni di tutti i nostri Associati, per conciliare il Suo Patrocinio sopra il mondo del lavoro, per sollecitare la Sua bontà a conforto e a salvezza dei poveri Morenti e delle anime nostre.

ASSOCIATI E DEVOTI DI SAN GIUSEPPE !

Per un solenne omaggio di preghiera, per dolci istanti di santa unione nei vincoli della carità, per un coro di suppliche, che si eleverà da ogni parte, arrivando, però, al Cuore buono di San Giuseppe, diamoci tutti l'appuntamento attorno agli apparecchi radio.

Assicuriamo un simile conforto ai poveri infermi, che sono particolarmente cari a San Giuseppe e potranno in tale modo godere di alcuni momenti di spirituale sollievo.

RICORDARE: Giorno 19 Marzo, ad ore 9: S. MESSA trasmessa dal nostro Tempio.

UN PENSIERO PER LA FESTA DI SAN GIUSEPPE

I nostri auguri alle persone care, in occasione del loro onomastico, sono affidati tante volte al linguaggio espressivo dei fiori...

La Festa di San Giuseppe suggerisca ai Suoi devoti il gentile omaggio di un FIORE e di un LUME per ornare il Suo Altare, per dire una preghiera di lode, per simboleggiare una supplica fidente.

A San Giuseppe diamo fiori e lumi; sopratutto essi rappresentino i nostri cuori e dicano tutta la nostra fiducia.

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti

Roma 925 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 925

SPEDIZIONE IN Gruppo III ABBONAMENTO POSTALE